



anno 81 n.16 sabato 17 gennaio 2004

euro 1,00 l'Unità + € 3,50 libro "Meditate che questo è stato": tot. € 4,50
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEED: IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Silvio Berlusconi, il ricco e stravagante primo ministro italiano ha sempre sostenuto di



essersi fatto da solo. Ora potrà vantarsi di essersi rifatto da solo. C'è chi dice che - dopo i ritocchi -

si presenterà alto e biondo». Frank Bruni, The International Herald Tribune, 15 gennaio

Nelle mani di un premier fantasma

Il mistero di Berlusconi: torna, va a Palazzo Chigi di nascosto, nessuno lo vede, poi riparte. Intanto i suoi fanno a pezzi l'Italia per far piacere a Bossi. L'Ulivo: andremo al referendum

UN PERON DI PLASTICA

Antonio Padellaro

Proviamo a incrociare tre notizie. Berlusconi che si fa dare i pieni poteri dalle Camere, forte del dominio numerico dalla sua maggioranza. Berlusconi che si appresta a decretare la fine della par condicio televisiva. Berlusconi che riappare a Palazzo Chigi dopo ventidue giorni misteriosamente trascorsi a Porto Rotondo. Mentre il primo e il secondo evento sono indiscutibilmente comprovati da ripetuti annunci e copiosi atti parlamentari, sul reale svolgimento della lunga vacanza in Sardegna si hanno solo contraddittorie indiscrezioni. Secondo la più attendibile (e suggestiva), il presidente del Consiglio avrebbe impegnato queste tre settimane in un complesso restyling della sua, diciamo così, fisicità. Qualche chilo in meno. Chi dice quattro mentre i più zelanti annunciano dieci chili in venti giorni. Ma, soprattutto, si sarebbe sottoposto a «un piccolo intervento di chirurgia estetica intorno agli occhi», blefaroplastica, secondo quanto riferito dal suo medico personale Scapagnini, che è anche sindaco di Catania. Se fosse vivo, Groucho Marx ne avrebbe ricavato il soggetto del suo film più sfrenato. Mentre a Freedomia esplose la truffa finanziaria del secolo, lontano, blindato nella sesta o settima villa l'allegro premier, afflitto da due pesanti borse sotto gli occhi si fa operare dal sindaco della ridente città, che ha provveduto a nominare suo chirurgo personale (o viceversa da un chirurgo che ha provveduto a nominare sindaco); qualche giorno dopo, l'allegro premier presiederà il Consiglio dei ministri nascosto dietro un paravento per non esibire l'impressionante bendatura; infine un apposito ministro annuncerà al popolo di Freedomia, in tumulto per i risparmi andati in fumo, che il premier è nel frattempo diventato alto e biondo. A parte Freedomia, è tutto verosimile. Non esiste, infatti, alcuna immagine televisiva del Berlusconi rifatto, a parte, nei tg della sera, una figura che s'intravede dentro una macchina che sfreccia.

SEGUE A PAGINA 29



Marcella Ciannelli

ROMA Comunicazioni sul lifting del premier. Fatte da Silvio Berlusconi medesimo in apertura del Consiglio dei ministri di ieri. Una rapida conferma dell'avvenuta operazione «per togliere l'argomento dal tavolo» e potersi dedicare alle molteplici questioni che stanno creando affanno in un governo che ha sempre più problemi. Tra loro se lo possono dire. Un premier usurato, quindi, non si cambia. Si aggiusta. E Berlusconi così ha fatto durante le più lunghe vacanze natalizie di un presidente del Consiglio nella storia della repubblica. Il famoso tagliando richiesto con insistenza da Fini sulla squadra di governo per il momento se lo è fatto fare il premier. L'alleanza impaziente può attendere. Anche l'altro.

SEGUE A PAGINA 8

UN PAESE FRANTUMATO

Agazio Loiero

La politica italiana presenta spesso aspetti contraddittori, a volte tragici e a volte comici. In certi particolari casi, contraddittori, tragici e comici insieme. A tale densa categoria appartiene il tempo politico che oggi l'Italia vive. Parliamoci chiaro. Il rischio che il paese si balcanizzi è altissimo. Bossi sta spingendo in questi giorni per una riforma costituzionale che, oltre alla devolution, di fatto contenga anche il Parlamento della Padania.

SEGUE A PAGINA 29

L'intervista

D'Alema: «Ora lo dico io non facciamoci del male»

Caso Travaglio, il presidente dei Ds dice: «Con noi Palazzo Chigi una casa di vetro»

Gianni Marsilli



ROMA Ovviamente Massimo D'Alema non ha apprezzato, per usare un eufemismo, l'uscita di Marco Travaglio («Sono entrati a Palazzo Chigi con le pezze al c... e ne sono usciti ricchi»), riferita a lui e ai suoi principali collaboratori di governo, e pronunciata all'assemblea

«girottondina» del Teatro Vittoria a Roma domenica scorsa. Dice subito: «Sì, certo, credo proprio che verrà denunciato. La

magistratura valuterà. Ha detto alcune cose incredibili, in particolare al «Foglio»: persino che abbiamo usato le tangenti per prendere il controllo del partito. Cose offensive per l'intero nostro partito, cose che offrono un'immagine della sua vita interna di calunniosa fantasma. Cose che suscitano interrogativi, persino sul senso del ridicolo».

SEGUE A PAGINA 2

A Roma in difesa della scuola pubblica



La protesta dei bambini delle scuole elementari a Firenze. Foto di Dario Orlandi. MARTELLI e DI BLASI A PAGINA 10

Il Censis sbugiarda Bossi: la capitale produce più reddito. Veltroni: e il governo ci abbandona

Roma batte Milano: rende di più paga più tasse, è meno assistita

Beni culturali

MARCIA SUI MONUMENTI

Vittorio Emiliani

Con il Codice per i beni culturali approvato ieri dal Consiglio dei ministri, di corsa, alcuni giorni prima della scadenza della delega, il governo si avvia a completare la marcia contro le leggi di tutela con cui si è cercato di salvaguardare da abusi, vendite, scempi il patrimonio storico-artistico e paesistico dell'epoca prefascista. Leggi Rosadi e Croce riprese e sostanzialmente confermate da Giuseppe Bottai nel 1939 (le famose leggi n. 1089 e 1497).

SEGUE A PAGINA 28

Maria Zegarelli

Social Forum

I new global scoprono un altro continente

DALL'INVIATO Piero Sansonetti

MUMBAI Ieri si è aperto il quarto social-forum mondiale. Alle quattro del pomeriggio, a Mumbai (la vecchia Bombay), nell'India meridionale, con una riunione plenaria che ha raccolto circa mezzo milione di persone. È la più grande riunione plenaria congressuale che si sia mai vista al mondo. Di questo mezzo milione di persone almeno il venti per cento erano paganti. Dai venti ai cinquanta dollari ciascuno, a seconda del paese di provenienza.

SEGUE A PAGINA 13

SEGUE A PAGINA 11

La moglie di Tonna e le altre

SIGNORI&SIGNORE AZIONISTE

Lidia Ravera

fronte del video Maria Novella Oppo
Più sangue che benzina

Ben messa, volto angoloso, capelli lunghi impreziositi dalle meches occulta-ricrescita tipiche delle «state belle» che non vogliono ridurre la chioma neppure dopo i 40. Vestitissima, come le ricche di provincia, che non vogliono rinunciare a esibire l'estratto conto perfino passeggiando sotto i portici. Un tantino arrogante: a chi la accusa, incontrandola per caso al supermercato, di aver partecipato o accettato in silenzio un furto odioso ai danni di risparmiatori non risponde giustificandosi, né prendendo le distanze da suo marito, né vergognandosi, bensì aggredendo.

SEGUE A PAGINA 29

Tornando dall'ufficio postale dopo aver pagato il canone tv maggiorato dal ministro (sic!) Gasparri, sentivamo il desiderio fortissimo di trovare qualcosa di buono da dire sulla Rai. Tanto per illuderci di non aver sbagliato investimento. E così siamo stati costretti a rifugiarsi su Raitre, dove andava in onda (ore 12,25) la rubrica intitolata «Cifre in chiaro». Cifre che riguardavano la perdita di potere d'acquisto dei salari (-6,3% per gli impiegati), le rapine subite dai risparmiatori (800.000 le famiglie colpite), insomma tutte le difficoltà che noi normali cittadini abbiamo ad arrivare alla fine del mese. Più un vero e proprio mistero: l'aumento del prezzo della benzina, che, secondo tutte le previsioni, doveva invece calare. Così ci siamo ricordati del cinico ragionamento che Giuliano Ferrara faceva prima della guerra in Iraq. Rivolgendosi ai pacifisti come per coglierli in contraddizione, chiedeva loro se non volessero, come tutti nel libero Occidente, pagare la benzina meno cara. Perciò, domandiamo di nuovo a Giuliano Ferrara quanti morti al barile ci vogliono per avere carburante a prezzo di mercato. Perché, se dura il dominio dei petrolieri, alla fine nel serbatoio ci sarà più sangue che benzina.

Pensioni



Rutelli propone: due anni in più al lavoro
Cgil: inaccettabile

DI GIOVANNI A PAGINA 7

Trasporti



Protesta a Fiumicino
Passeggeri «prigionieri» in aereo

MATTEUCCI A PAGINA 15

GIORNI DI STORIA
Dov'era Dio ad Auschwitz?

Lo sterminio del popolo ebraico è un evento che ha una portata storica, dai tratti assolutamente epocali, tale da configurarsi come una ferita profonda e inguaribile nel cuore stesso dell'identità europea. Per questa sua specificità la Shoah assurge a paradigma di riflessione su tutti i crimini dell'umanità contro l'umanità.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità

Inaugurazione dell'anno giudiziario 2004

Per una causa giusta

Una democrazia moderna ha bisogno di una giustizia efficiente, garantita, autorevole, e la competitività del sistema giustizia è uno dei cofattori sui quali si misura la competitività di un paese.

Questo significa assumere la questione della giustizia come priorità sulla quale investire in risorse e in riforme, partendo dalla valorizzazione dell'esperienza di autonomia e indipendenza della magistratura italiana, prima garanzia dell'uguaglianza di tutti i soggetti di fronte alla legge. È stato questo l'impegno dei governi di centrosinistra che ha prodotto risultati importanti prima che il Governo Berlusconi interrompesse quel processo riformatore.

Oggi la lentezza e l'inefficienza del nostro sistema hanno più ragioni.

Ne indichiamo alcune:

- **troppe controversie finiscono davanti al giudice**

per questo proponiamo di favorire la scelta dei cittadini verso forme di composizione extragiudiziarie delle controversie civili davanti ad un soggetto terzo senza diminuzione della difesa e senza costi aggiuntivi. Occorre poi concentrare i processi civili che riguardano il medesimo diritto: per questo pro-

poniamo di fornire ai cittadini la possibilità di aderire alle c.d. "azioni di massa" per ottenere giustizia con tempi e costi ridotti (per esempio in materia di assicurazioni o di vertenze di piccoli azionisti nei confronti di società);

- **le procedure sono spesso inutilmente farraginose senza offrire per questo maggiori garanzie**

per questo proponiamo, per esempio, riforme per l'oralità del processo civile e l'immediata esecutività di quelle sentenze; per la semplificazione del sistema delle notificazioni nel processo penale, per garantire celerità e certezza alla soluzione delle controversie che riguardano i licenziamenti e i trasferimenti nel processo del lavoro;

- **gli uffici giudiziari scarseggiano di magistrati e personale amministrativo**

per questo chiediamo di dare attuazione alla legge Fassino che prevedeva l'assunzione di 1200 magistrati, la velocizzazione dei concorsi e la riqualificazione del personale;

- **mancano le risorse per informatizzare gli uffici**

per questo proponiamo investimenti seri in gestione, organizzazione e informatizzazione.

Niente di tutto ciò è possibile nella permanenza di questo Governo, che ha aperto con la magistratura italiana un conflitto senza precedenti, omesso ogni intervento di seria riforma preoccupato esclusivamente di interessi personali, tagliato risorse e investimenti mortificando i diritti dei cittadini e la stessa dignità degli operatori, lavorato per deprimere la competitività della nostra giustizia e del nostro Paese, e propone come risolutiva una riforma dell'ordinamento giudiziario pensata come rivincita del potere politico sulla magistratura e assolutamente disutile per garantire agli italiani giudici laboriosi e imparziali, preparati e corretti.



Dipartimento Giustizia



Autonomia tematica
Aequa

www.dsonline.it

Susanna Ripamonti

MILANO Parlare di nervosismo è un eufemismo. I vertici delle Fiamme gialle sono fuori dai gangheri per le indiscrezioni uscite in questi giorni sui giornali, che gettano ombre sulla correttezza delle verifiche fiscali fatte in tutti questi anni nelle aziende del gruppo Parmalat. Il contabile Giorgio Bocchi, in carcere a Parma dal 31 dicembre, ha detto a verbale che l'ex direttore finanziario Luciano Del Soldato lo aveva rassicurato: nessuno avrebbe scoperto le carte false di Parmalat perché i controllori «sono stati pagati». Un ufficiale della Gdf di Parma ieri ha detto chiaro e tondo: «A questo punto la priorità è cambiata almeno in parte: se qualcuno ha preso i soldi dai Tanzi, chiunque sia, vogliamo saperlo». E ieri sia Bocchi sia Del Soldato sono stati nuovamente interrogati, per chiarire se l'allusione riguardava qualcuno dell'ufficio delle entrate, oppure della Consob o delle società di revisione. O se davvero era diretta alle fiamme gialle. Insomma, dovranno confermare o smentire, per dissipare anche il solo sospetto che qualcuno di coloro che sta indagando su Parmalat abbia avuto in precedenza connivenze con il gruppo.

Ieri il generale delle Gdf Flavio Zanini, che guida il Comando della Guardia di finanza di Bologna, ha incontrato a Milano il procuratore Manlio Minali e i pm che si occupano del crack di Collecchio. Al termine dell'incontro il generale ha chiarito che tra gli indagati non c'è nessun militare della guardia di finanza e che se qualcuno ha tentato di addomesticare i controlli, non è tra i suoi uomini che vanno cercate le «mele marce».

E sempre a proposito di fisco, sul Parma Calcio, dopo le dimissioni del suo presidente Stefano Tanzi, travolto dal crack, si abbate una nuova tegola: l'accusa di evasione fiscale per mancata denuncia di plusvalenze relative alla cessione dei giocatori. L'imponibile recuperato a tassazione è di circa 320 milioni di euro. Ma, grazie al cielo, la società è stata salvata dal condono tombale di Tremonti.

Intanto continua la caccia al tesoro di Tanzi, che da qualche parte deve pur essere se l'8 gennaio, la moglie dell'imprenditore, Anita Chiesi, ha avuto la possibilità, come sostengono gli inquirenti, di trasferire 700 mila euro da un conto estero a uno italiano riconducibile alla famiglia. Tanzi dal carcere fa sapere che «è una cosa che non sta né in cielo né in terra». I suoi legali riferiscono che «secondo lui l'operazione non c'è stata. Non c'è alcun movimento di denaro dall'estero all'

Il generale delle Fiamme Gialle Flavio Zanini ha incontrato a Milano i magistrati che indagano

”

“ Secca smentita: non ci sono indagati nella Guardia di Finanza. Il gruppo di Collecchio avrebbe pagato per non subire controlli



Interrogato l'avvocato Torrente che avrebbe rappresentato il possibile «cavaliere bianco» Manieri. Manovre per concentrare le inchieste a Parma

”

Miliardi di tasse non pagate dal Parma Calcio

Ma poi è arrivato il condono di Tremonti. Il mistero dell'aereo di Tanzi a Ginevra

rivelazioni

La Guardia di Finanza consulta Beppe Grillo

PIACENZA «Che cosa mi hanno chiesto? Volevano vendermi dei bond della "Nigeriat" e sto pensando seriamente di fare una piccola speculazione!». Dopo 40 minuti di audizione al comando provinciale della Guardia di Finanza di Piacenza, Beppe Grillo risponde ai giornalisti con un'altra raffica di battute. Uno show che anticipa di qualche ora quello di questa sera al Cinema Teatro Politeama di Piacenza, con qualche accento serio: «Ho riferito le cose che dicevo negli spettacoli, cose che si dicevano un po' su tutte le grandi aziende». Alla domanda su chi gli avesse suggerito le rivelazioni dei suoi spettacoli, Grillo ha risposto: «Bastava guardare nei bilanci». E poi - tra il serio e lo scherzoso - ha citato come esempio la Cirio: «Bastava leggere chi era Cragnotti - ha detto - guardare la sua fedina penale, considerare che si tratta di una persona che non poteva neanche firmare il conto di un ristorante in Canada». Quanto alla talpa nelle aziende per le rivelazioni sul crack Parmalat che poi utilizzò nei suoi spettacoli, Grillo ha confermato «che c'è stata una persona con cui ho parlato, dopo un mio spettacolo, ma era una persona al di fuori da questa cosa. Siccome io avevo scherzato sui deficit delle grandi aziende, mi disse che si sentivano fortunati perché avevano solo 13mila miliardi di debiti. Fiat e Telecom sono dei bambini al confronto». Poi altre battute: «Adesso nei miei spettacoli parlerò anche della Fininvest, così ci portiamo un po' avanti con il lavoro. Sono cose che salteranno fuori nei prossimi anni - ha



L'aereo di Calisto Tanzi sulla pista dell'aeroporto internazionale di Ginevra

scherzato ancora il comico - bisogna avere pazienza, la giustizia deve fare il suo corso, prima i comici e poi i giudici». «Chi sono le prossime aziende che finiranno come la Parmalat? Per saperlo basta cliccare bancaditalia.it, vai a vedere chi ha chiesto dei prestiti, questi famosi bond, cioè prestiti obbligazionari. Così si scopre che la Telecom ha 100mila miliardi di debiti, la Fiat è in una situazione per la quale si può solo dire "speriamo bene". Ragazzi, o smetto di lavorare io o ristrutturano le aziende loro».

Poi un altro duro attacco al sistema: «Perché tutto questo è saltato fuori solo adesso? ma perché è un'associazione a delinquere fra banche, industrie, giornali. L'unica cosa da fare è rompere questo sistema». Quindi altre battute su Tanzi: «La sua leggerezza è stata quella di non fare un partito, lui doveva scendere in campo creando "Forzalat", poi faceva una legge con cui obbligava tutti i latti del mondo a metterci gli omega 3 ed il latte di pesce. Così era a posto. Sono superficialità che si pagano».

«Vi dico qual è il conto del tesoro»

L'avvocato Zauli è sicuro: 7 miliardi di dollari sul numero 8660001841 della Bank of America

Marco Tedeschi

MILANO La notizia sembrerebbe clamorosa: ritrovati i soldi di Tanzi. C'è la banca, Bank of America, e c'è il numero di conto, 8660001841. Ci sarebbe anche la cifra: più o meno sette miliardi di dollari. La notizia viene dall'avvocato Claudio Zauli, di Forlì, a capo di un comitato creditori. Che però non vede nulla di clamoroso nella rivelazione, come se fosse stato lì ad aspettare da sempre che da un momento all'altro il bottino saltasse fuori. Spiega l'avvocato: «Rappresento alcune persone offese, ho dato incarico a un team di investigatori, mi hanno dato una risposta verosimile, adesso vedremo come procedere». E dettaglia l'avvocato Zauli: i profitti legati ai bond

presenti sul conto di Bank of America avrebbero come beneficiaria una banca maltese che opererebbe per conto di Parmatour SA di Malta, società riconducibile alla famiglia Tanzi; nell'operazione risulterebbero coinvolti più istituti di credito nazionali e ognuno di questi avrebbe avuto l'incarico di trasferire alla Bank of America di Milano una parte del complessivo ammontare che doveva alla fine arrivare oltreoceano. Zauli specifica: la parte del leone la avrebbe fatta la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza (ora gruppo Banca Intesa) che avrebbe spostato 2,7 miliardi di dollari; Unicredit invece avrebbe trasferito oltre 1,2 miliardi di dollari; seguono il San Paolo Imi con 790 milioni di dollari trasferiti, il Monte Paschi di Siena con 355 milioni di dollari, il gruppo

Capitalia con 287 milioni di dollari, la Banca Monte Parma con 100 milioni, e, ancora, la Banca di Piacenza con 621 milioni e la Banca Popolare Lodi con 816 milioni. Ognuno di questi istituti avrebbe compiuto i relativi trasferimenti alla Bank of America di Milano in diverse tranche, distribuite su un arco di tempo che va dal 1999 al 2002, tre anni.

Come sarebbero arrivati al tesoro gli investigatori di Zauli? Semplicemente controllando operazioni finanziarie e sulla base di alcune deduzioni logiche, così spiega l'avvocato. Quali deduzioni? Un gruppo come Parmalat non affonda in quindici giorni, Tanzi era tranquillo, Tanzi aveva viaggiato, prima dell'arresto, da una riva all'altra dell'Oceano.

Però, avvocato, se quanto racconta è vero, il caso Parmalat

è ancora più inquietante...

«Certo. Resta un mistero che non si risolve dando tutte le colpe a Tanzi, a Zini o al ragioniere Tonna». **Il mistero dei mancati controlli? O altro ancora?**

«Il mistero di un sistema che prima aiuta Tanzi poi lo abbandona nel momento in cui i guai peggiori si potevano evitare, in cui i soldi compongono. Tanzi è stato tradito e si capisce che non s'aspettava il tradimento. Non capisco perché. Persino Mussolini se lo aspettava e in un giorno vide crollare il suo potere. Tanzi no. Ma la Parmalat non ci ha messo molto di più a sparire, sette giorni...».

L'avvocato, lo dichiara, vota a destra. Se Tanzi non è colpevole o è poco colpevole, come distribuire le responsabilità?

«Il venti/venticinque per cento a lui, il trentacinque alle banche italiane, il resto agli istituti americani...».

Cioè BoA e City Bank. Proprio loro?

«Non si è mai chiesto le ragioni degli ultimi viaggi di Tanzi? Non si è mai chiesto come mai in tutte le isole dove si parla spagnolo si va solo per le vacanze, tutte le isole di lingua inglese sono paradisi fiscali? Si abusa della credulità popolare quando si fa credere alla gente che ha fatto tutto Tonna, un Frankenstein».

Che cosa farà adesso?

«Intanto abbiamo denunciato. Ci sono le possibilità e i tempi di altre verifiche. Poi citerò la Bank of America davanti alle autorità italiane. Comunque mi resterà sempre da capire come mai il sistema abbia deciso di mollare Tanzi».

Alla Procura del capoluogo lombardo sono intanto arrivati i documenti sequestrati negli Stati Uniti

”

La posizione dell'Ulivo è che i controlli vanno divisi tra Consob, Antitrust e Bankitalia. Tremonti, invece, pensa soprattutto a una nuova istituzione controllata da lui

«SuperAutorità», lo spirito bipartisan dell'Aspen non c'è mai stato

Bianca Di Giovanni

ROMA I ventriloqui dell'Aspen continuano a parlare di un clima «bipartisan» sulle Authority di controllo che non c'è. E non c'è mai stato. Neanche alla riunione voluta dal ministro nella sede dell'istituto. In quell'occasione non si sarebbe andati oltre un giro di tavolo. Insomma, una sorta di «tavola rotonda» in cui ciascuno ha detto la sua. E basta. La maggioranza dei presenti - a quanto risulta all'Unità - si sarebbe detta contraria all'ipotesi di concentrare tutti i poteri di controllo sul risparmio nelle mani di una sola Authority. Come dire, la «linea» detta-

ta dal Gotha di economisti ed esperti del settore convocati dal ministro verso il rafforzamento dei poteri della Consob, mentre a Bankitalia resterebbe

Il ministro dell'Economia sta lavorando a un testo di 45 articoli, spera di raccogliere molti consensi

”

la vigilanza sulla stabilità del sistema del credito, mentre il controllo sulla concorrenza bancaria andrebbe trasferito all'Antitrust. Dunque per gli esperti la tutela del risparmio (e dunque dei risparmiatori truffati) va «condivisa» tra diverse autorità (ieri il presidente Antitrust si è detto pronto ad accogliere le proposte del governo). Esattamente le ipotesi proposte dall'Ulivo, che è pronto a fare la sua parte in questa materia. Esattamente il contrario di quanto affermato da Giulio Tremonti in audizione. Dove il ministro ha ribadito a parole che le autorità restano tre, ma ha sostanzialmente «svuotato» le funzioni di Bankitalia.

Al consiglio dei ministri di ieri Tremonti si sarebbe limitato ad informare i colleghi di governo sullo stato d'avanzamento dei lavori del ministro per la stesura del testo del disegno di legge che riordinerà le competenze tra le Authority. Stando ad indiscrezioni, si starebbe lavorando ad un testo di 45 articoli, trentasei relativi alla disciplina istituzionale e nove riguardanti la disciplina dell'attività. Nel titolo primo si disciplinano le finalità, le funzioni e i poteri dell'Autorità unica sul risparmio. Questa «esercita i propri poteri per assicurare la tutela di risparmiatori ed investitori - si legge nella "bozza" - la fiducia del mercato, la trasparenza e la correttezza dei comportamenti dei soggetti vigilati, l'assenza di conflitti

d'interesse, l'osservanza delle disposizioni regolanti le materie di competenza, la stabilità e la sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, a parte l'attribuzione esclusiva alla banca d'Italia della finalità della stabilità dei soggetti sottoposti alla vigilanza della stessa». L'autorità «continua ad esercitare i poteri della consob, dell'Isvap e della Covip».

A quanto pare il ministro punta ad avere una larghissima intesa in Parlamento, prima di varare il nuovo disegno di legge. Questo avrebbe dichiarato al tavolo del governo. Tremonti non escluderebbe di recepire almeno in parte nella proposta le indicazioni della commissione d'inchiesta avviata

l'altro ieri. Dunque i tempi si allungano: il testo potrebbe essere pronto per inizio febbraio.

Non passa, così, la richiesta del

Il Consiglio dei ministri vara il provvedimento a favore dei produttori di latte

”

l'Udc di varare subito le norme europee sul «market abuse» e rinviare ad un secondo intervento la riforma complessiva del settore. Insomma, parecchi passaggi si devono ancora mettere a punto. «Non c'è ancora l'intesa di tutta la coalizione su un testo di legge definito - dichiara Gianni Alemanno - ma c'è la volontà di tutti, constatata oggi in Consiglio dei ministri, di accelerare il varo di un provvedimento complessivo sulla tutela dei risparmiatori». Come dire: quello visto finora è solo l'anticipo di una partita ancora tutta da giocare. Sia in parlamento che fuori. Non solo in Bankitalia, ma anche nelle stanze delle assicurazioni. Come reagiranno all'eliminazione dell'Isvap?

Chiara Martelli

ROMA Un lungo corteo oggi attraverserà le strade della capitale: è la manifestazione nazionale unitaria in difesa della scuola pubblica e del tempo pieno nel primo ciclo di istruzione...

L'Italia civile

L'opera di disinformazione orchestrata nel corso di questi ultimi mesi dal ministro non è servita ad evitare il dissenso. E dopo una settimana di mobilitazioni locali, tra sit-in, assemblee, occupazioni...

Fassino, Cofferati...

Ma questo caos generato dalla legge 53 prossima all'applicazione per ciò che concerne la scuola dell'infanzia e primo ciclo di istruzione - il cui decreto attuativo uscirà dalle aule del parlamento il 19 gennaio - e dalla circolare ministeriale emanata con un mese di ritardo...

Il tam tam: tutti a Roma!

Ma i genitori dei più piccoli, in questi giorni alle prese con l'ingarbugliata trincea delle iscrizioni per il prossimo...

In tanti si sono dati appuntamento per oggi con un tam tam di e-mail e passaparola

A sfilare ci saranno tutti: bambini genitori, insegnanti E ancora le associazioni i sindacati e la politica da Fassino a Cofferati



Ancora ieri il ministro ha provato a promettere: non tocco nulla, la mensa resta gratis e ho addirittura aumentato gli stipendi agli insegnanti...

Il grande «no» alla controriforma Moratti

Oggi a Roma la manifestazione: da tutt'Italia in difesa del tempo pieno e della scuola pubblica



Bambini e genitori hanno bloccato ieri via Nomentana a Roma per protestare contro la Moratti

Omnifoto

L'Anci: «Tempo pieno fondamentale per la crescita civile»

«I Comuni non sono insensibili alle diffuse preoccupazioni che si stanno manifestando nel Paese a proposito del rischio di interrompere l'esperienza del tempo pieno nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari».

«si compromette inutilmente la serenità di tanti genitori lavoratori. Rispetto qualsiasi forma di libera espressione, ma quel che si dice in giro è falso: il tempo pieno e il tempo prolungato rimangono nella loro massima estensione...»

Il governo decide: ricercatori Co.Co.Co.

Approvato il nuovo status giuridico. I rettori: «È la precarizzazione selvaggia»

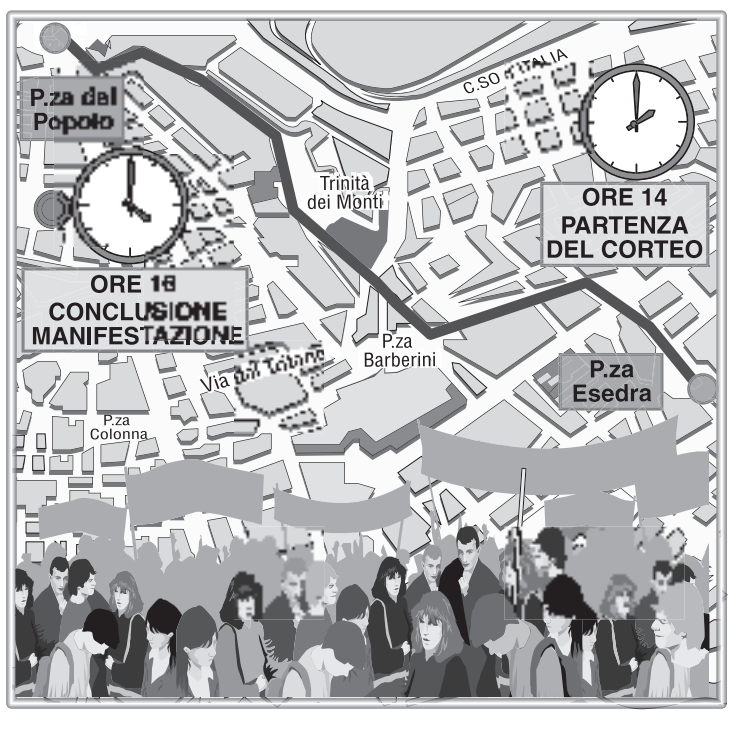
ROMA La minaccia è diventata realtà. Il Consiglio dei ministri ha approvato la legge delega di riforma dello status giuridico dei docenti assegnando un'ennesimo colpo al mondo della cultura.

quarantotto ore dal suo passaggio al governo. Finalmente, dopo anni di disinteresse, è un bene che venga portato all'attenzione politica un tema di così vitale importanza per le università, ma i modi con i quali si è proceduto nell'affrontarlo sono completamente sbagliati.

per delega governativa - prevede, in primis, un concorso nazionale di accesso alla docenza universitaria, concorso che avrà cadenza biennale (un anno per i professori ordinari e l'altro per gli associati) e un incarico di durata triennale rinnovabile.

«Siamo sconcertati - ammette l'Unione degli studenti universitari - che questo disegno di legge non metta in discussione i privilegi del mondo accademico di tipo baronale e punta solo, da una parte a precarizzare le condizioni dei più deboli (i ricercatori) e dall'altra a privatizzare gli interessi».

«No, non si sono lasciati incantare dalle mille promesse e dalle mille rassicurazioni sul tempo pieno gratuito e garantito - nel suo complesso di 40 ore - come comunicato via posta dai palazzi di viale Trastevere...»



l'intervista Roberto Vecchioni

ROMA «Quando la società civile si mobilita e scende per strada con questa frequenza significa che la politica non basta a sé stessa. Succede per i tranvii, succede anche con la scuola, ed è un dato preoccupante».

«Vogliono ridurre la scuola a un contenitore di minus habens»

«Un disastro assoluto». Perché oggi Roma sarà affollata di persone? «Perché questo governo tratta la scuola, come tutte le cose che tratta: come fosse un contenitore, non come una cosa viva».

È anche nella Costituzione. Ma il progetto governativo non rimane comunque rischioso? «Chi continuerà a studiare avrà sempre un aspetto di superiorità. Quelli che non continueranno nel corso di studi, resteranno a casa a guardare la tv e a giocare alla Playstation».

Le tre «i». Ma si può appiattare tutta la formazione sul «lavoro»? «Il punto è questo: non si può. E te lo dice uno di sinistra, uno di quelli che urlava «il posto di lavoro non si

tocca». Va bene l'esigenza di lavorare e portare dei soldi a casa, ma questa esigenza, da sola, non basta. Non basta avere un posto di lavoro. Servono delle motivazioni, la voglia, le gratificazioni, la giustificazione di quello che stai facendo sia utile alla società».

Qual è il ruolo che la scuola perde con questa azione? «L'istruzione perde uno dei suoi punti di forza: la costrizione. Nell'interesse del bambino e della famiglia la scuola "costringe" il ragazzo a pensare, a studiare, a impegnare il suo tempo in cose che potranno anche non piacerli ma che gli servono, e che servono anche alla famiglia».

Ma qui siamo nel liberismo berlusconiano. È l'epoca delle scelte. «No, è l'anarchia. Un'anarchia che va a vantaggio solo di chi detiene il potere. Per fortuna la società civile se n'è accorta. Ha capito che così non si può continuare. Alla fine spero che anche loro ascoltino quello che, civilmente, nelle piazze, chiede il popolo».

Roberto Rezzo

NEW YORK Il governatore Paul Bremer, proconsole di George W. Bush a Baghdad, è arrivato ieri a Washington per consultazioni, prima di incontrare lunedì a New York il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. È stata una riunione di emergenza: all'ordine del giorno il tentativo di salvare il piano che prevede il passaggio dei poteri a un governo autonomo iracheno entro il mese di luglio. Il programma ufficiale indicava tra i partecipanti il consigliere presidenziale per la Sicurezza, Condoleezza Rice, e il segretario di Stato Colin Powell, ma le indiscrezioni hanno dato immediatamente per certa la presenza dello stesso Bush e del segretario alla Difesa Donald Rumsfeld.

L'amministrazione americana si trova a dover affrontare una mediazione che gli osservatori internazionali non esitano a definire impossibile. Da una parte la richiesta del leader della maggioranza religiosa sciita, il Grande Ayatollah Ali al-Husseini al-Sistani, che domanda elezioni dirette immediate sotto minaccia di uno sciopero generale a oltranza, dall'altra la necessità di ottenere un rinnovato coinvolgimento dell'Onu nel processo di ricostruzione, condizione indispensabile per guadagnare credibilità e legittimazione sul piano internazionale. Forse non è un caso che proprio ieri il generale Ricardo Sanchez, comandante delle truppe di occupazione Usa, abbia annunciato da Baghdad l'apertura di un'inchiesta sul trattamento dei prigionieri iracheni. Le denunce di abusi e maltrattamenti contro le forze americane rischiano di complicare una situazione già incandescente e le autorità militari provano a rispondere con una sorta di operazione trasparenza. Sino a un certo punto però: «Non possiamo al momento fornire informazioni dettagliate - ha precisato Sanchez - le indagini sono appena iniziate e far trapelare particolari significherebbe comprometterle». Il generale si è impegnato a far sì che tutti coloro che dipendono dalla sua autorità diano trattati «con dignità e rispetto».

Gli uomini di Bush, dopo aver taciuto d'irrelevanza il Palazzo di Vetro, sembrano ora rassegnati a bussare alla sua porta in cerca di aiuto. «La questione della transizione politica in Iraq è in cima all'agenda - ha dichiarato il portavoce Scott McClellan - noi siamo a favore di un ruolo delle Nazioni Unite. Aspettiamo con ansia di lavorare insieme nei prossimi mesi, a mano a mano che il processo va avanti». Resta da vedere cosa proporrà esattamente Bremer lunedì. È chiaro però che Kofi Annan non si accontenterà di un ruolo formale e che potrà precise condizioni per far tornare in Iraq il personale

“

Bremer a Washington per consultazioni prima di incontrare Annan
Una riunione per affrontare la situazione con Al Sistani



Aperta inchiesta sugli abusi contro i prigionieri iracheni. Due mega appalti petroliferi alla società di cui fu direttore il vicepresidente Dick Cheney

”

Iraq, ora Bush bussa alla porta dell'Onu

Gli Usa cercano una difficile mediazione dopo le minacce del leader sciita contro lo slittamento del voto

contro il Palazzo di Vetro aveva detto

7 febbraio 2003 «Se il Consiglio di sicurezza permetterà ad un dittatore di mentire e ingannare, allora il Consiglio di sicurezza sarà indebolito. Saddam tratta le richieste del mondo come se fossero uno scherzo. Se volesse disarmare lo avrebbe già fatto. Quando dico che per il bene della pace lo disarmeremo, intendo farlo».



9 febbraio 2003 «L'Onu dovrà decidere molto presto se desidera o no avere ancora una voce in capitolo sulla questione di mantenere la pace. Dovrà decidere se quello che dice ha ancora un significato. Il Consiglio di sicurezza ha fatto delle richieste e non deve rinunciare alla loro attuazione quando è un dittatore a sfidarle e a farsene beffa».



18 marzo 2003 «L'Onu non ha tenuto fede alle sue responsabilità. Nessuno può dire che l'Iraq abbia disarmato, abbiamo l'autorità di ricorrere alla forza per difendere gli Stati Uniti. Ci sono governi che non condividono la nostra determinazione, ma abbiamo il sostegno di un'ampia coalizione».



La sequenza dell'esplosione in una strada di Baghdad



ritirato dopo la strage in cui ha perso la vita il numero due dell'organizzazione, l'inviato speciale Sergio Vieira de Mello. Annan ha già fatto sapere che non è possibile garantire elezioni entro il mese di giugno: in assenza di un censimento nazionale e persino di una legge elettorale, mancherebbero le più elementari garanzie democratiche, e in assenza di queste l'Onu non fornirà nessuna copertura.

Gli Stati Uniti stanno dunque studiando il modo per offrire qualche piccola concessione a Al Sistani, senza per questo dover indire elezioni generali. «Ovviamente vogliamo lavorare in stretta collaborazione con gli iracheni», ha dichiarato il portavoce di Bremer, Paul Boucher, senza elaborare. Il presidente di turno del Consiglio governativo iracheno, Adnan Pachachi, sostiene che lo stesso Al Sistani sa perfettamente

di non poter chiedere elezioni generali entro la data fissata per il trasferimento di poteri, il prossimo primo luglio. E che il vero obiettivo del leader sciita è ottenere qualche concessione, che certifichi la sua influenza, senza stravolgere la tabella di marcia. Da parte americana vengono inoltre sottolineate le difficoltà di dialogo con l'anziano e riservatissimo leader religioso: al momento non vi sarebbe neppure certezza che Al Sistani abbia compreso esattamente la proposta del 15 novembre scorso, visto che in tutto il mondo arabo non esistono precedenti di elezioni indirette e che la parola «caucus» non è di dialogo con l'anziano e riservatissimo leader religioso: al momento non vi sarebbe neppure certezza che Al Sistani abbia compreso esattamente la proposta del 15 novembre scorso, visto che in tutto il mondo arabo non esistono precedenti di elezioni indirette e che la parola «caucus» non ha neppure una traduzione.

Mentre a Bassora e nei principali centri iracheni si svolgevano ieri manifestazioni di protesta anti americane, il leader degli sciiti libanesi, Sheikh Mohammed Hussein Fadlallah, ha invocato elezioni dirette in Iraq, allineandosi con la richiesta del Grande Ayatollah sciita iracheno Ali al-Husseini al-Sistani.

E mentre Bush tenta una via d'uscita per l'Iraq, una notizia è destinata a rinfocolare le polemiche sulla guerra. Due contratti di appalto per il ripristino delle infrastrutture petrolifere irachene, uno dei quali per un controvalore pari fino ad addirittura 1,2 miliardi di dollari, sono stati assegnati dalle Forze Armate Usa alla compagnia 'Kellogg, Brown & Root', una consociata della 'Halliburton', il colosso operante nel settore estrattivo del quale per alcuni anni fu direttore generale l'attuale vice di George W. Bush, Dick Cheney, uno dei falchi che fu tra i promotori della guerra all'Iraq.

A casa i militari italiani: a Nassiriya la guerra non è finita

Tornano i primi 150 soldati della Brigata Sassari, nessuna autorità ad accoglierli e la consegna del silenzio. «Mesi di paura»

Davide Madeddu

agguato

Baghdad, bomba uccide un ragazzo

BAGHDAD Attacchi ed esplosioni anche ieri in Iraq. A Baghdad un'operazione di disinnescamento di una bomba ha causato un morto, un ragazzo di quindici anni, e quattro feriti tra la popolazione, mentre a Falluja, dove si è svolta una nuova manifestazione di protesta, e a Mossul sono stati presi di mira soldati della coalizione e forze di polizia locale. Ieri mattina a Baghdad, in via Haifa, quartiere residenziale, un ufficiale ha scoperto una bomba ed avvertito i

soldati americani che immediatamente hanno isolato la zona. L'ordigno è però esploso prima dell'operazione e ha ferito i civili che stavano assistendo all'intervento dei militari. Secondo alcune fonti l'ordigno sarebbe stato fatto invece esplodere con un congegno a distanza.

A Falluja, una della capitali della guerriglia, anche ieri si sono svolte manifestazioni di protesta per l'arresto di un dirigente del partito Baath catturato dagli americani. Alcune centinaia di persone hanno gridato slogan contro la presenza delle truppe straniere. Sempre ieri si è avuta notizia di un episodio avvenuto martedì scorso. Tre civili sono stati feriti dai militari Usa, secondo il comando in seguito ad un attacco ad una colonna, secondo fonti della polizia locale a causa di una reazione indiscriminata del militari. Alcuni testimoni hanno raccontato che i militari Usa «tiravano alla cieca» da parte degli americani contro un mini-

bus. A Mosul, nel nord dell'Iraq, sono stati feriti gravemente due poliziotti iracheni che si trovavano a bordo di un'auto davanti all'abitazione del capo della polizia. Da una vettura in corsa sono partiti colpi di kalashnikov che hanno centrato i due agenti. Il generale americano Ricardo Sanchez, comandante in capo delle forze americane in Iraq, ha esortato ieri la guerriglia irachena a deporre le armi, affermando che «il vecchio regime non tornerà più». Il generale ha fatto queste dichiarazioni ricordando la recente cattura di Khamis Sarhan al Mohammad, numero 54 nella lista degli esponenti del passato regime maggiormente ricercati dalle forze della coalizione. Un primo contingente di militari di terra giapponesi ha intanto lasciato ieri Tokyo diretto in Iraq tra imponenti misure di sicurezza. Si tratta della prima missione all'estero dal 1945 in una zona a rischio di combattimenti.

Gb, Hoon chiede scusa alla vedova di un soldato ucciso in Iraq

LONDRA Il ministro della Difesa del Regno Unito, Geoff Hoon, ha affermato ieri di essere «estremamente dispiaciuto» della morte in Iraq del soldato britannico Steven Roberts provocata da una carenza di giubbotti antiproiettile, ma ha respinto l'appello alle dimissioni lanciato dalla vedova. Hoon ha però concordato di incontrare la signora Samantha Roberts dopo che questa aveva diffuso alla stampa un'audiocassetta incisa dal marito il giorno prima che morisse, in cui denunciava la carenza di equipaggiamento. Nella registrazione, il soldato, che aveva dato il suo giubbotto antiproiettile ad un'altra

unità poiché il ministero della Difesa non ne aveva inviati a sufficienza, diceva alla moglie: «Non ho ancora ricevuto il mio equipaggiamento da combattimento. Non ci hanno dato le cose che ci avevano promesso. È scoraggiante perché sappiamo che stiamo per andare in guerra senza l'equipaggiamento giusto». Intanto il 28 gennaio verrà resa nota la relazione di Lord Hutton sulla morte di David Kelly, premier britannico Blair potrebbe essere accusato di aver permesso che il nome di Kelly, fonte riservata di uno scoop della Bbc, divenisse pubblico e portasse lo scienziato al centro di forti pressioni, tanto da indurlo al suicidio.

regge. «Allora la guerra era, diciamo pure, finita». Questa volta no. In quella guerra, lui e i suoi amici si sono trovati in mezzo. E, assieme agli altri commilitoni si sono trovati costretti a convivere con la paura e con gli attentati, quelli veri. Quelli che, come spiega, raccontavano i militari più anziani che avevano fatto le altre missioni. Come quello che ha ucciso il suo conterraneo Silvio Olla e gli altri giovani militari. «In quell'occasione avevo detto che anche io ero stato ferito dalle schegge della bomba, operato d'urgenza e alla fine mi ero salvato - racconta -. Fortunatamente non era vero nulla. Ma per tranquillizzare tutti i parenti ho dovuto chiamare a casa diverse volte». Il giorno dell'attentato si trovava da tutt'altra parte. Assieme agli altri militari pattugliava

«i paesi a nord». «È il servizio che ho svolto sino all'altro giorno. Dovevamo controllare i paesi a nord. Dovevamo verificare che tutto fosse a posto». Che dovesse convivere con la paura e con uno strano senso di impotenza, non lo nega. «Alla fine abbiamo capito che eravamo in guerra. La paura è chiaro che ci sia. Ne abbiamo avuta molta di più dopo l'assalto in cui è morto Silvio. E d'altronde come non si può non averne». I rapporti con gli abitanti? «Non posso rispondere. Diciamo che c'era tensione e paura».

Paura ne ha avuta pure Roberto trent'anni, moglie e figlio. Capelli rasati, pizzetto ben disegnato e una lunga esperienza di missioni alle spalle: dalla Somalia al Kosovo per finire poi con l'Iraq. Il giorno dell'assalto kamikaze aveva incontrato il maresciallo Olla. Un saluto veloce prima di occuparsi delle sue mansioni. Ossia addetto all'attività di controllo e pattugliamento. «Alle domande che abbiamo una qualche natura politica o tecnica non posso rispondere - chiarisce subito - è una disposizione che dobbiamo rispettare». Che però assieme agli altri abbia convissuto con la paura è chiaro e pacifico. «Dopo l'assalto kamikaze poi la paura è salita alle stelle. Figurarsi, muoiono le persone con cui hai lavorato sino a poche ore prima, come si può stare bene?».

Inutile chiedere delucidazioni sui rapporti con gli iracheni, della condizione degli italiani e del clima politico che in terra di guerra si respira. «L'unica cosa che posso dire è che il clima non è rassicurante. Immaginate cosa voglia dire convivere con la paura di un attentato o di un assalto».

CAGLIARI La missione è finita. Ma i soldati della Brigata Sassari, i primi 150 che rientrano a casa, se ne accorgono solamente alle 2.30 del mattino, quando, dopo dieci ore di volo scendono dall'aereo che li ha portati dall'Iraq passando anche per Cipro a Elmas. È il penultimo passaggio prima del «rompete le righe» che avviene più tardi nella caserma Monfenera di Cagliari. Sorridono, come se si fossero levati un peso. Sono stanchi e mostrano quello strano senso di liberazione anche quando raggiungono la sala dove ad attenderli ci sono solamente i parenti e gli amici. I soli, giacché i rappresentanti delle Istituzioni, regionali e nazionali hanno deciso di disertare questo appuntamento. Chissà se è dovuto all'ora tarda, anche se i bambini al di sotto dei dieci anni sono almeno una decina, ma tra la folla che applaude i 150 fanti non c'è né il presidente e né altri rappresentanti dell'esecutivo regionale, e non c'è neppure il sottosegretario alla difesa Salvatore Cicu (di Forza Italia).

Ci sono gli altri: quelli che abbracciano i giovani con un lungo applauso e chiedono che vengano fatti rientrare a casa «e subito gli altri. I ragazzi che sono rimasti a Nassiriya». Per i militari che sono arrivati a casa, invece, è quasi una liberazione. Quella di una paura con cui hanno convissuto per oltre 120 giorni. Una paura che li ha accompagnati in ogni momento. Da quello tragico, quando in un attacco kamikaze sono morti 17 militari italiani e due civili, ai giorni degli altri attacchi. Filip-

Segue dalla prima

In realtà non si è aperto il quarto forum mondiale, si è aperto il primo forum davvero globalizzato. I primi tre forum (tra il 2001 e il 2003) erano grandi concentramenti di Occidente e America latina. Ora c'è anche l'Asia, cioè la metà del mondo, la metà che mancava. Quelli erano forum soprattutto di intellettuali, qui a Mumbai ci sono le famose masse, quelle mitiche, che gli studenti inseguono da quarant'anni. Questo forum non ha niente a che fare coi precedenti. Non gli assomiglia. La presenza degli indiani è strabocante: non solo di persone indiane, ma anche di problemi indiani. E gli europei si accorgono che devono rivedere tante cose: analisi, proposte, soluzioni, concezioni, pratiche politiche. Il corteo che ha preceduto la riunione generale - per esempio - era aperto da uno striscione contro le caste in India. Diceva che un altro mondo non è possibile finché esistono le caste. Già, non se ne era mai occupato nessuno, qui da noi, di questo problema. Nessuno lo aveva ritenuto importante per il futuro del mondo. Proprio nessuno: né Marx né i no-global. E invece - qui a Mumbai chiunque lo capisce benissimo - è un problema fondamentale e riguarda il nostro domani. Vedere sfilare gli intoccabili, i paria, (gente che quando cammina per strada tutti si scansano con ribrezzo, perché sono condannati ad essere gli ultimi, gli infelici, gli umili, la feccia nemmeno degna di essere serva) vederli sfilare orgogliosi coi loro striscioni, e ballare, e cantare, questa è una scena che nessuno ha mai visto. Mai: in India la discriminazione verso gli intoccabili è una cosa seria, vera: riguarda anche la sinistra e l'estrema sinistra.

IL MOVIMENTO È IN CRESCITA. Capite che sul tavolo dei movimenti, invece di trovare problemi risolti si accumulano problemi nuovi, difficilissimi, molto ingarbugliati? Vittorio Agnoletto, il portavoce della delegazione italiana, dice che questo è un bene. È una vittoria, non una sconfitta. Dice che il movimento ha dei meriti se adesso è così, se arrivano nuovi problemi. È chiaro: ha ragione. Fatto sta che la famosa questione se il movimento è in crisi o non è in crisi qui appare del tutto superata e anche un po' scema: il movimento deve ricominciare da capo, non perché è in crisi, non perché perde: perché sta crescendo, e crescere è sempre doloroso per tutti. Il movimento deve rimettersi in discussione, rimbocarsi le maniche, ricominciare a pensare. La politica occidentale non può restare estranea all'India (come luogo geografico e luogo dello spirito), e alla povertà oceanica e disperata, e alle monumentali ingiustizie di questa società. È la grandezza del popolo no-global: ti stupisce sempre. Quan-

“ Il quarto Forum altromondialista è diverso dai precedenti irrompono problemi inediti, quelli dell'Asia e dell'India in particolare, le caste per esempio ”



Pacifisti di New Delhi e di Islamabad si abbracciano. Attraverso un viaggio in treno in seconda classe uno spaccato del Paese e della sua povertà ”

Mumbai, i no global scoprono un altro continente

Manifestazione di apertura: a sorpresa mezzo milione di persone, moltissimi gli indiani



Un'immagine della festa per l'apertura del Forum di Bombay

do pensavi di avere capito tutto di loro, e di poterli raccontare a occhi chiusi, catalogare, giudicare, ti accorgi che è cambiato tutto, che non sono più lì dove li aspettavi, loro sono già da un'altra parte, stanno aprendo nuove vertenze e ti chiamano a capirle: e se vuoi capirle devi correre.

LA CERIMONIA DI APERTURA. Ieri al corteo e poi alla cerimonia di apertura la grande maggioranza erano indiani ma c'erano delegazioni di tutto il mondo. Molte dall'Asia. I giapponesi e i coreani, che sono sbarcati da una nave ieri mattina in 1600. E poi i pachistani che sono arrivati in treno. È il primo treno,

da anni, che attraversa il confine fra India e Pakistan. Gli altromondialisti sono felici di questo, che considerano anche un successo della loro «diplomazia di massa», cioè del movimento pacifista indio-pakistano. Poi sfilano i monaci tibetani con le loro tuniche color viola, e sfilano, danzano, anche un pezzo di corteo composto dagli eunuchi. Chi sono? Si chiamano Hijra e rappresentano una vecchia e triste tradizione indiana: si rapiscono dei bambini, si castrano, si travestono da donna e poi li si alleva come animatori nelle feste e nei matrimoni. Ieri invece hanno animato il corteo, così, per protesta contro il proprio destino. Il corteo

ha camminato due ore, poi si è radunato nella grande spianata dove era stato allestito il palco. È uno spazio grande due volte piazza san Giovanni, a Roma.

Le riunioni al forum comunque inizieranno solo oggi. Il programma non è ancora stampato, forse lo sarà in giornata, forse no. Comunque saranno, come tutti gli anni, centinaia e centinaia di riunioni. Ci saranno tutti i big del pensiero altromondialista e ci sarà il confronto tra asiatici e occidentali. Cioè tra due grandi scuole di pensiero e di vita, tra due mondo diversi che si conoscono poco. Ci sono anche rappresentanti e osservatori dei partiti.

Non molti gli italiani. Bertinotti, che guida la delegazione di Rifondazione, Marina Sereni, che guida quella dei Ds, e il presidente della Toscana Claudio Martini.

IN TRENO VERSO IL FORUM Per arrivare al forum, dal sud di Mumbai, ci sono due modi: affittare una macchina o un taxi oppure prendere il treno. Mumbai è gigantesca, è una delle tre o quattro città più grandi del mondo. Ed è trafficatissima. In macchina, dal sud di Mumbai al luogo dove si svolge il forum, ci vuole un'ora e mezza o anche due. In treno quaranta minuti. Prendiamo il treno. È senza porte e senza finestre. Ci sono dei vagoni di

prima classe e dei vagoni di seconda. Sono quasi uguali, ma la prima classe ha i sedili imbottiti e coperti di plastica, la seconda ha le panchette di legno. Poi ci sono dei vagoni per le donne. Per le donne non è prevista la prima classe. Le donne non possono salire sui vagoni dei maschi e viceversa.

Mi dispiace, ma è impossibile raccontare cosa sono quaranta minuti su questo treno, le cose che si vedono, i tuffi di angoscia e di emozione che provoca. Neanche alla lontana. Ci vorrebbe la penna di Zola, che ha raccontato il ventre di Parigi, ma Zola è morto. Ci proviamo un po' all'ingrosso. Il treno attraversa i

quartieri popolari e gli slums, cioè le borgate, le baraccopoli. Mumbai non è divisa nettamente in zone ricche e zone povere. È tutto mischiato. Specialmente sono mischiati poveri e poverissimi, le case fatiscenti e le capanne di plastica, tubi, canne e copertoni. Dopo cento metri il treno rallenta e suona, ci sono dei bambini sulle rotaie. Loro smettono di giocare e con noncuranza, lentamente, si spostano, vanno sulla rotaia accanto che per ora è libera. Sono migliaia i bambini sulle rotaie, per chilometri e chilometri, e anche gli adulti che passeggiano.

Le baracche sorgono ai margini della ferrovia, anzi dentro la ferrovia, a trenta centimetri dalle rotaie. In alcuni punti ci sono delle pozze d'acqua che devono rivendere tante cose: analisi, proposte, soluzioni, concezioni, pratiche politiche.

Il treno passa praticamente dentro le baracche. Sullo stesso treno si vedono le stanze, la biancheria sporca, il legno che brucia per cucinare un po' di riso, le lenzuola per terra senza letto, le figure scarIFICATE eppure bellissime delle donne, che camminano dentro casa, o fuori, sulle fogne a cielo aperto, coi piedi scaldi e muovendosi con la grazia e lo sguardo delle vere principesse.

IL BAMBINO ACROBATA. Alla fermata di Mumbai-centro sale un bambino, riccio, meraviglioso e piccolissimo, dolce come nessun bambino al mondo, sette anni, e vende il giornale. Lo compro, costa 3 rupie cioè 6 centesimi. Siccome ho un euro in tasca glielo do e lui si accende di gioia. Vende un'altra copia, poi basta. Allora si mette a sedere per terra, tira di fuori dalla tasca del calzoncino luridi un pacchetto fatto con la carta di quaderno. Lo apre. C'è del riso. Lo mangia con le mani. Poi lo butta via e quando il treno rallenta si lancia giù dalla porta, in corsa, sempre sorridendo: mi si gela il sangue anche perché il treno è alto, non ci sono gradini, è un salto di un metro e mezzo, e il treno sta andando ancora veloce. Mi affaccio e lo vedo planare sul terreno sconnesso, con una flessione da danzatore, e scappar via. Alla stazione di Matunga salgono cinque studenti, sono vestiti bene. Finalmente. Sono come i nostri studenti: scherzano, si tirano le cartelle, dicono - credo - stupidaggini. Sono ricchi. Viaggiano in prima classe. Quando arrivo alla stazione finale mi sento in colpa perché ho viaggiato in prima. Al ritorno vado in seconda. È un carro bestiame. Migliaia di persone ammassate. Strette, strette, fa caldo, non si respira. Una bimba di 3 mesi piange disperata per tutto il viaggio, la madre per calmarla sbatte con un bastone contro il sedile per fare rumore. Lei se ne frega.

Piero Sansonetti

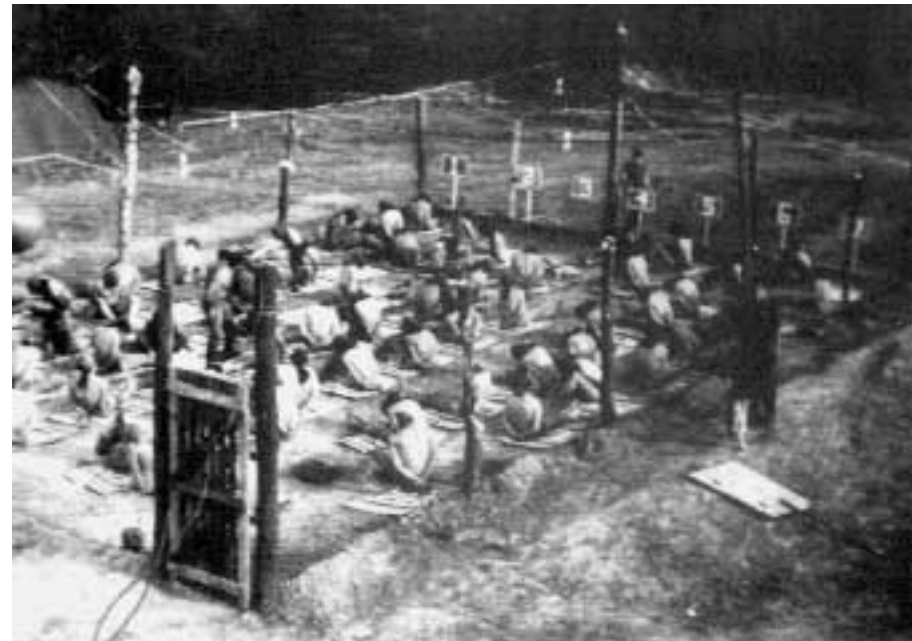
A scuola di tortura, scandalo in Argentina

Pubblicate le foto delle «lezioni» ai militari anche dopo la fine della dittatura. Le nonne di Plaza de Mayo: addestrate a reprimere

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Una ventina di virtuali prigionieri con mani e piedi legati, denudati, costretti a stare per ore in ginocchio dentro ad un recinto di filo spinato vigilati da soldati con il fucile spianato. Un uomo in mutande, incappucciato e legato ad una tavola di metallo con sei soldati occupati a tenerlo fermo mentre gli si applica la «pican», la tortura con scariche di corrente elettriche sugli arti e gli apparati genitali. Queste e altre immagini raccapriccianti sono finite in prima pagina ieri su tutti i giornali di Buenos Aires per denunciare l'esistenza di un centro di addestramento su tecniche di tortura impartito ad ufficiali delle Forze Armate fino al 1994, undici anni dopo la fine della dittatura militare.

È il più grosso scandalo che investe gli ambienti militari argentini durante la democrazia e lo stesso presidente Nestor Kirchner sembra intenzionato ad andare fino in fondo per accertare responsabilità e colpevoli. La Scuola Militare della «Quebrada de la Cancha», situata nella periferia della città di Cordoba, è stato il luogo scelto dal 1986 in poi per ospitare il corso intensivo su «tecniche di resistenza per il prigioniero di guerra, evasione e fuga»



che riprendeva una «tradizione» iniziata negli anni Sessanta quando alcuni ufficiali dell'esercito francese reduci dalla guerra d'Algeria vennero invitati a Buenos Aires per insegnare «strategie di conflitto non tradizionali», basate sulla tortura fisica e psicologica.

Insegnamenti preziosi utilizzati poi durante gli anni del regime mili-

tare nei campi di concentramento dove morirono oltre trentamila desaparecidos. La pican, il submario (immergere per diversi minuti la testa del prigioniero in un secchio d'acqua), le fucilazioni simulatrici; orrori che la società argentina pensava facessero parte del suo tragico passato e che invece furono materia di «lezioni» impartite anche

durante i governi democratici di Raul Alfonsín e di Carlos Menem. Le foto che hanno fatto scattare la denuncia arrivano dall'archivio di un laboratorio fotografico caduto in disgrazia per la concorrenza delle macchine digitali. Qualcuno le ha sottratte dal mucchio e fatte pervenire in una busta senza mittente al Centro di Studi Legali di Buenos

Aires che le ha girate a sua volta a esponenti del governo. Di ritorno mercoledì sera dal Vertice delle Americhe di Monterrey, Nestor Kirchner ha buttato giù dal letto il capo dell'esercito Roberto Bendini chiedendogli nel giro di poche ore una spiegazione esauriente. Bendini ha ammesso l'esistenza della scuola ma con una precisione: a Cordoba,

secondo lui, non si insegnava a torturare ma solo a resistere a vessazioni nel caso di cattura da parte del nemico in un ipotetico conflitto bellico. Una bugia secondo la presidente delle Nonne di Piazza di Maggio Estela Carlotto. «I militari argentini hanno continuato sotto la democrazia ad insegnare le stesse nefandezze di cui furono protagonisti durante



la dittatura».

Alcuni particolari della vita interna della «Escuelita» si possono leggere in un libro, «Comandos in azione», scritto da Isidoro Ruiz Moreno, un professore della Scuola di Guerra. «Il centro - scrive Moreno - si basa sull'esperienza del Vietnam; si esaspera fino al limite la resistenza dell'allievo per provarne la capacità a resistere a situazioni limite. Il soldato, che in qualsiasi momento può decidere di lasciare l'addestramento, sa che in un determinato momento verrà catturato, picchiato e torturato con metodologie che non rispettano la convenzione di Ginevra». Dal libro si evince che ai prigionieri venivano fatti sentire in continuazione frammenti di testi marxisti, discorsi del Che Guevara e musiche centroamericane. «Un'ulteriore prova - ha detto la Carlotto - della missione della scuola; preparare soldati e poliziotti alla repressione di Stato».

L'inchiesta avviata dal governo argentino punta all'identificazione di partecipanti, istruttori e responsabili del corso. Ieri, intanto, l'ex presidente radicale Alfonsín ha negato di essere stato a conoscenza dell'esistenza del campo. «Ho lottato per tutta la mia vita contro la tortura e la repressione. Come avrei potuto tollerare tutto questo?».

L'azione perde quasi il 10% dopo una sospensione per eccesso di ribasso. «Presenteremo denuncia per aggriggiamento»

Buferera su Tiscali in piazza Affari

Voci di problemi nei conti: il titolo crolla. La società di Soru nega: è tutto falso

Marco Ventimiglia

MILANO Ormai è una sorta di roulette russa, solo che al posto dei proiettili ci sono armi ancor più mortali, i bond. Dopo Argentina, Cirio e, soprattutto, Parmalat, i tremebondi possessori di obbligazioni sono lì a rigirarsele fra le mani con una sola domanda: quale sarà la prossima? Ebbene, ieri nella comunità finanziaria c'è stato chi ha creduto di trovare una risposta, puntando il dito al cuore della new economy, ovvero verso Tiscali. Voci, è bene dirlo subito, per ora assolutamente incontrollate, che però hanno costretto la società guidata da Renato Soru ad una vigorosa smentita. Voci, fatto ancor più importante, che sono bastate per spedire il titolo Tiscali all'inferno in Piazza Affari, con una flessione conclusiva del 9,49% dopo una sospensione per eccesso di ribasso.

L'avvitamento di Tiscali è iniziato improvvisamente, nel corso del pomeriggio. Ad innescarlo "rumors" assortiti legati alla forte esposizione del gruppo sul mercato obbligazionario. Il che ha provocato un'altrettanto improvvisa inversione di tendenza per San Paolo Imi, l'istituto ritenuto il più esposto verso il gruppo sardo. E il calo di Tiscali ha inevitabilmente depresso l'indice generale del Nuovo Mercato, il Numtel, che ha segnato un ribasso dell'1,66%. Inevitabilmente in quanto Tiscali, assieme ad eBiscom, è di gran lunga l'azione con il maggior peso nel Nuovo Mercato.

È non è particolarmente difficile comprendere il perché le voci in questione (c'è chi parla di rumors provenienti da Londra) siano bastate a causare questo pandemonio finanziario. L'ansia per la sorte dei bond si è in questo caso incrociata con le perplessità che gravano da tempo sulle società della cosiddetta new economy, già protagoniste di crolli verticali in Borsa e fuori, come nel caso di Freedomland, ePlanet, Opengate, Finmatica, ecc.

Se a questo aggiungiamo che le recenti ambizioni politiche manifestate dal patron Renato Soru si erano prestate a varie letture trasversali, ecco spiegato il motivo di una così repentina perdita di valore del titolo. Va ricordato che Tiscali è attualmente presente sul mercato dei bond con tre diverse obbligazioni per un valore di oltre 600 milioni di euro, in scadenza tra la fine di quest'anno e il settembre del 2006.

Una bufera che, come detto, ha costretto la società sarda, che trae dall'attività sul mercato della telefonia e da Internet i maggiori introiti, ad una smentita praticamente immediata. «Sono false e prive di ogni fondamento le voci circolate relativamente a presunti problemi di bilancio o di natura finanziaria di Tiscali». Così si è espresso il direttore finanziario Massimo Cristofori, che ha definito l'accaduto «un'imboscata organizzata da chi voleva fare speculazione sul titolo» e ha annunciato che la società presenterà alla competente procura della repubblica una denuncia contro ignoti per il reato di aggriggiamento.

Cristofori ha aggiunto che «è noto come Tiscali abbia un debito contratto tramite bond e un mutuo acceso per la realizzazione della nuova sede della società». Ma in merito alla situazione debitoria, il responsabile finanziario ha sottolineato che «la società ha appena fatto una trasparente operazione di riacquisto anticipato di obbligazioni ed è felice di aver riacquisito 70 milioni di bond, così come è contenta che 80 milioni siano ancora nelle mani dei sottoscrittori. È un indice di fiducia. Ora, invece, siamo paradossalmente accusati di avere problemi con i bond. C'è proprio una volontà di menzogna».

Circa, infine, presunti problemi di certificazione, la società ha precisato che il processo di revisione è appena avviato e procede senza problemi. Basterà per tranquillizzare i mercati? L'ardua sentenza questa volta non spetta ai posteri ma alla Borsa. Che riapre lunedì...



Renato Soru nella sede cagliaritano di Tiscali

Sorin non convince la Borsa

MILANO Il gruppo Sorin, tornato in Borsa dallo scorso 5 gennaio dopo la separazione da Snia, stima di chiudere l'esercizio 2003 con ricavi per 715 milioni di euro, in crescita del 6,3% rispetto al 2002, anche grazie all'acquisizione di Carbomedics nel gennaio di un anno fa. Come ha spiegato in un incontro con la comunità finanziaria l'amministratore delegato Drago Cerchiari, il gruppo, al primo posto nel mondo nella produzione di sistemi di circolazione extracorporea e valvole cardiache con il 20% di quota di mercato (40% a livello europeo), nel 2004 lancerà sul mercato nuovi prodotti tecnologicamente molto avanzati, che forniranno alla classe medica terapie efficaci e mirate. Piazza Affari è rimasta però delusa dalle indicazioni fornite dai vertici di Sorin nel corso dell'incontro con la comunità finanziaria. I titoli della società attiva nel biomedicale hanno infatti imboccato con convinzione la strada del ribasso a partire da metà seduta e hanno chiuso con una perdita superiore al 7%. I trader sostengono che il mercato stia punendo il fatto che il management di Sorin non abbia indicato con esattezza i target finanziari futuri.

Le azioni non vengono trattate, il consiglio di amministrazione straordinario informerà solo lunedì

Finmatica, scatta l'allarme rosso

MILANO Bisognerà attendere il fine settimana o addirittura la giornata di lunedì prossimo per sapere quale sarà il futuro di Finmatica.

Ieri infatti è stato convocato un consiglio di amministrazione straordinario della società che, al termine dei suoi lavori, avrebbe dovuto emettere un comunicato per fare chiarezza sulla reale situazione finanziaria e patrimoniale del gruppo. Invece a fine lavori, in serata, non è arrivata alcuna nota come invece era atteso. Una comunicazione, è stato fatto sapere - dovrebbe venir diffusa nel fine settimana o addirittura lunedì mattina alla riapertura dei mercati.

I titoli Finmatica sono stati sospesi dalle contrattazioni di Borsa per tutta la

giornata di ieri. La sospensione dalle contrattazioni era stata decisa già in mattinata appunto nell'attesa di un comunicato, annunciato prima dell'avvio delle contrattazioni di Borsa, e legato ad un consiglio di amministrazione straordinario dell'azienda.

Secondo fonti finanziarie il consiglio avrebbe dovuto affrontare tra l'altro la richiesta da parte della Consob di fornire al mercato nuove informazioni, questa volta aggiornate il più possibile, in merito alla posizione finanziaria netta e all'indebitamento del gruppo, oltre che alla liquidità.

Sulla società informatica bresciana, quotata al Nuovo Mercato, sono puntati i riflettori dopo un'emissione obbliga-

zionaria da 55 milioni di euro del 7 gennaio pur in presenza di una dichiarata forte liquidità. Circostanza che a Piazza Affari ha fatto accostare l'azienda controllata da Pier Luigi Crudele alla situazione della Parmalat precedente al crac.

La società ha già fornito varie volte informazioni al mercato, con dati aggiornati alla fine del terzo trimestre 2003.

L'importanza di avere informazioni aggiornate è legata al recente balletto di cifre sul valore dei contratti di gestione di parte della liquidità (contratti di capitalizzazione) stretti con Generali, dove risultano esserci ora poco meno di 40 milioni (il dato è al 12 gennaio), rispetto ai circa 73 milioni di fine settembre.

EDISONTEL

Sciopero a Milano e manifestazione

Otto ore di sciopero per il 26 gennaio con manifestazione presso la sede centrale a Milano. Questa la risposta dei lavoratori EdisonTel di Milano contro la volontà della direzione aziendale di trasferire parte del personale, 25 persone su 70, presso la sede di Arezzo, dove sono state trasferite alcune funzioni dell'azienda. «Sono licenziamenti mascherati» affermano i sindacati. L'assemblea dei lavoratori ribadisce preoccupazione per il futuro dell'occupazione nella sede di Milano e più in generale all'interno dell'azienda visto «la perdurante assenza di un piano industriale».

MODA

Liba, dopo 80 anni cessa la produzione

Chiude la Liba, impresa di camiceria nel comune di Foiano della Chiana con 46 dipendenti e 80 anni di vita. L'impresa è stata messa in ginocchio dall'interruzione del rapporto di collaborazione con una griffe prestigiosa che le aveva affidato una commessa pari al 60% della produzione annuale.

EXIDE

Chiude la fabbrica di Casalnuovo

L'Exide Italia ha dato avvio alla procedura di mobilità per 172 lavoratori in seguito alla chiusura dello stabilimento di Casalnuovo (Napoli). La cessazione delle attività produttive del sito (che produce accumulatori) entro il 31 marzo 2004.

ACQUE MINERALI

Nel 2003 il mercato cresciuto dell'8,2%

Nel 2003 il mercato delle acque minerali è cresciuto in Italia dell'8,2% in quantità e del 9,0% in valore. Negli ultimi cinque anni i volumi sono cresciuti mediamente del 5,1%. L'andamento delle acque minerali - si rileva dal rapporto di Databank sul settore - è da attribuire «al clima particolarmente caldo che ha caratterizzato l'intera estate».

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI		coupon	internet
12 MESI	7 GG	269€	296€
	6 GG	231€	254€
6 MESI	7 GG	135€	153€
	6 GG	116€	131€

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

Un anno in compagnia del tuo giornale. Un anno di notizie e approfondimenti puntuali a cura delle nostre penne più prestigiose. Ecco cosa offriamo ai nostri lettori. Ma a chi si abbona diamo qualcosa in più: il risparmio. Se fai un abbonamento postale annuale, infatti, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR) • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta. A conti fatti, abbonarsi conviene. **l'Unità**

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including USD, GBP, CHF, and others.

BOT

Table of bond yields for different maturities (3, 6, 12 months).

Borsa

La Borsa di Milano ha chiuso la giornata di contrattazioni in leggero rialzo, confermando la tendenza con cui ha condotto la seduta sin dalle primissime battute: Mibtel +0,40% a quota 20.610 punti; Mib30 finale a quota 27.720 punti, in crescita dello 0,43%. In controtendenza il Nuovo mercato (Numtel -1,66%, 1.603 punti), dove si è segnalato l'improvviso scivolone di Tiscali. L'azienda di Renato Soru nelle ultimissime battute della seduta è passata ad un leggero rialzo ad un -12% in poco meno di 30 minuti. Fib Marzo è passato di mano a quota 27.850 punti; scambi a quota 3,67 milioni di euro.

La banca di piazzetta Cuccia ha deciso di aumentare la quota, oltre il 14%, nel capitale della compagnia di Trieste

Mediobanca muove sulle Generali



Lo stemma delle Assicurazioni Generali

MILANO Mediobanca arrotonda la quota in Generali e sale dal 13,93% al 14,18%, portandosi così sulla soglia massima consentita del 15% del proprio patrimonio di vigilanza investito in una singola società.

Questa la decisione, presa dal primo cda dell'anno, al termine di una giornata cominciata con la visita, a Piazzetta Cuccia, del presidente del Leone Antoine Bernheim. In tarda mattinata si è riunito anche il comitato di controllo interno, definito «di ordinaria amministrazione», seguito nel pomeriggio dall'esecutivo, il consiglio al gran completo, e da una riunione ristretta fra il presidente di Unicredit Carlo Salvatore, Achille Maramotti, anch'egli per cento di Piazza Cordusio, Bernardino Libonati per Capitalia e i rappresentanti transalpini: Bernheim, Bolloré, Ben Ammar e il numero uno di Groupama, Jean Azema.

0,25% del capitale del Leone per 60/70 milioni di euro, permette alla banca di sfruttare anche le favorevoli quotazioni di mercato. E la Borsa sembra avere apprezzato la decisione: a Piazza Affari, Generali è salita del 2,24% a 22,32 euro, mentre Mediobanca ha registrato una crescita del 2,38% a 9,292 euro.

La decisione viene letta comunque come una conferma di Piazzetta Cuccia nel ruolo di azionista di riferimento del Leone, in uno scenario peraltro molto modificato rispetto all'ultimo aggiustamento che risale agli ultimi mesi del 2002, prima dell'ingresso delle banche nella compagnia azionaria del Leone, agli inizi del 2003. Allora Mediobanca, ancora guidata da Vincenzo Maranghi, si era portata dal 13,7 al 13,9%, per poi trovarsi da marzo a confrontarsi con il patto di consultazione siglato dai tre istituti (Unicredit, Capitalia e Mps) sull'8,5% del capitale.

Ifil risale al 50% di Rinascente

MILANO Ifil ha reso noto di avere esercitato il proprio diritto di acquisto nei confronti di Mediobanca sul 9,53% del capitale sociale di Eurofund, società che controlla la Rinascente, nell'ambito degli accordi del 15 ottobre 2002. Tale operazione comporta un investimento di circa 116 milioni di euro e riporta la holding torinese al 50% del capitale di Eurofund. Il gruppo Ifil, che originariamente deteneva il 51% di Eurofund, era sceso al 50% in occasione dell'operazione lanciata alla fine del 2002. Inoltre, nei patti dell'offerta, di cui Mediobanca era advisor insieme a Societe generale, era previsto che venisse ceduta ai due istituti una quota del 9,53% senza diritto di voto.

Mediobanca acquistò nel primo semestre del 2003 2,8 milioni di azioni Eurofund per 155,1 milioni, collegate a un put a favore della banca e un call a favore di Ifil per un termine di 24 mesi.

AZIONI

Table of stock prices and movements for various companies under the 'A' section.

Table of stock prices and movements for various companies under the 'NUOVO MERCATO' section.

Table of stock prices and movements for various companies under the 'O' section.

10,25	Sci, discesa donne Rai2
12,30	Sci, discesa uomini Eurosport
13,20	Wolverhampton-Manchester Utd SkySport2
15,55	Basket, serie A: Varese-Pesaro Rai3
15,55	Tottenham-Liverpool SkySport1
17,00	Volley, A1 donne: Forlì-Chieri Rai3
18,30	Calcio a 5: Prato-Pisa RaiSportSat
19,00	Volley, UniMade-Lube SkySport2
20,30	Volley, Estense-Telephonica RaiSportSat
21,25	Barcellona-Athletic Bilbao SkySport2

Rugby, presentato il Sei Nazioni. Kirwan: «Voglio vincerlo»

A Roma si giocheranno due match: contro Inghilterra (15 febbraio) e Scozia (6 marzo)



È stata presentata ieri l'edizione 2004 del "Sei Nazioni" di rugby. Nel corso della conferenza stampa, a cui ha partecipato anche il sindaco di Roma Walter Veltroni (nella foto mentre mostra la maglia azzurra insieme a Bud Spencer, ex rugbista e testimonial dell'evento), accompagnato dal delegato allo sport del Comune Gianni Rivera, è stato presentato un filmato promozionale del "Sei Nazioni" ("Stringiamoci a coorte") che sarà proiettato nelle sale cinematografiche del circuito Warner Village e il filmato che La7, tv ufficiale dell'evento, manderà in onda nei prossimi giorni. Molto caricato il ct della nazionale John Kirwan che non ha nascosto le proprie ambizioni e quelle della sua squadra. «Voglio vincere il "Sei Nazioni" - ha detto - se non andassi con questo spirito sarebbe inutile. Per me è importante dimostrare che siamo alla pari con tutti, è importante scendere in campo per vincere. L'Inghilterra è campione del mondo e lo deve dimostrare ogni volta, noi, invece, non abbiamo nulla da perdere e per questo siamo avvantaggiati».

Si giocano oggi due anticipi della 17ª giornata. Alle 18 **Modena-Lazio** (diretta tv su Sky/Calcio 4) e alle 20,30 **Udinese-Parma** (diretta tv su SkySport1 e Sky/Calcio 6). A Modena arbitrerà R. Calabro mentre il direttore di gara di Udine sarà Pellegrino. Domani si completa il quadro con Ancona-Perugia (arbitro Palanca), Bologna-Chievo (Dattilo), Inter-Empoli (Paparesta), Juventus-Siena (Bolognino), Reggina-Lecce (Rodomonti) alle 15 e Brescia-Milan (Bertini) alle 20,30. Ieri sera, nell'anticipo della 23ª giornata di serie B la Fiorentina ha battuto il Cagliari per 2-1.

Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

lo sport

Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

Olocausto, anche il pallone vuole ricordare

Tra le iniziative per il giorno della Memoria magliette in A e B e una partita di beneficenza

Aldo Quagliari

ROMA Sono solo segnali, ma secondo un recente sondaggio effettuato dall'Eurispes su un campione significativo di italiani, esistono anche da noi «aree di possibile incubazione di antisemitismo». Sono solo segnali, ma pieni dunque di significato, anche le schegge razziste che infestano gli stadi di calcio con scritte offensive, striscioni contro gli ebrei, fischi ai giocatori di colore, simboli nazisti. Per questo assume maggiore importanza la giornata della Memoria di martedì 27 gennaio, con una partita di pallone all'Olimpico tra celebrità del mondo della cultura e dello spettacolo (i cui proventi saranno destinati alla costruzione di un museo della Shoah a Roma) e, soprattutto, la decisione della Lega calcio di autorizzare i giocatori di serie A e B a indossare nella prossima giornata di campionato una maglietta per sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema (il ricordo della deportazione, dell'Olocausto, dell'orrore) che ha bisogno di essere «alimentato» di continuo.

L'iniziativa, partita dalla comunità ebraica di Roma, con il patrocinio dei «Figli della Shoah» e dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) ha raccolto una larghissima e lovevole adesione, partendo dal Comune di Roma (che si è associato all'idea della partita e ha lanciato quella del museo). Il sindaco Veltroni ha ricordato che «la creazione di un museo che ricordi l'Olocausto è uno degli impegni presi con la città per ricordare il sacrificio degli ebrei di Roma, la comunità più numerosa d'Italia e quella più antica al di fuori della terra di Israele». Il museo ricorderà i drammatici fatti del ghetto del 16 ottobre 1943, la deportazione e lo sterminio degli ebrei romani ad Auschwitz.

Alle manifestazioni del 27 gennaio, in cui un ruolo importante avranno gli studenti che hanno partecipato in autunno al viaggio della memoria organizzato da Auschwitz, parteciperà anche il premio Nobel, Eli Wiesel. «Sarà l'occasione di un confronto prezioso - ha detto Veltroni - con una delle personalità che più contribuiscono a tener desta la coscienza dell'opinione pubblica sull'Olocausto».



Simboli neofascisti sugli spalti di uno stadio tra i gruppi di tifo ultrà

campionato allievi

Insulti a piccoli calciatori di colore A Pordenone interviene il giudice

Stefano Ferrio

PORDENONE All'ennesimo insulto rivolto contro il giovane ghanese Anane, punta del Pordenone Don Bosco colpevole di essere un "negro" che fa ammattire il povero difensore del Fontanafredda incaricato di marcarlo, l'arbitro decide che la misura è colma. Ce n'è abbastanza per inserire queste annotazioni "ambientali" nel referto della partita, valida per il campionato provinciale allie-

vi. Da qui il comunicato del Giudice sportivo provinciale, Guglielmo Callagher, che ammonisce la società Fontanafredda «per offese da parte del pubblico ai giocatori stranieri della squadra avversaria».

«La novità, l'unica cosa di cui meravigliarsi, è che l'arbitro abbia denunciato la cosa - racconta con affabile lucidità Vittorio Anzovino, direttore sportivo del Don Bosco - perché per noi è un'abitudine quasi settimanale. Spiace caso mai che i comportamenti di questi tifosi provochino problemi

a un club serio come il Fontanafredda, assolutamente estraneo alla vicenda».

Probabile che, stando così le cose, la dirigenza della società ammonita passi a un chiarimento con questi suoi ultras, appartenenti alla categoria più parziale e ingestibile degli spettatori calcistici: i genitori. Padri e madri dei giocatori sono infatti questi "soliti noti" di una regione di nome Nordest, inclini all'insulto continuo verso gli avversari dei propri figli. Sarà perché nella partita di domenica scorsa, i ragazzi del Don Bosco dimostrano una marcia in più, strappando per 5-2 i padroni di casa, ma a Fontanafredda proprio non digeriscono di essere sconfitti da una squadra che il ministro delle riforme Bossi definirebbe composta di Bingo Bongo. Da qui la "festosa" gazzarra inscenata per tutta la partita all'indirizzo della squadra ospite, la cui fotografia è

un arcobaleno di colori e di razze dove spiccano il nero dei tre ragazzini del Ghana, così come gli alti zigomi tartari di un russo, e la tipica faccia un po' così, come se fosse sempre agitata dal vento, di quattro albanesi.

«Per capire la nostra carta d'identità collettiva - spiega Anzovino - bisogna chiarire che siamo l'unica squadra del centro storico di Pordenone, abitato negli ultimi anni da un numero crescente di stranieri. Succede allora che questi ragazzi di tutte le razze e di tutte le etnie si presentano con le loro famiglie per giocare a pallone. Noi portiamo un nome, che è quello di San Giovanni Bosco, passato alla storia come modello di cristiano aperto ai giovani di qualsiasi origine e colore. Aprire le porte della squadra a tutti i bambini del mondo è un fatto di coerenza, per noi».

Allo stadio sarà presente anche il presente anche il ministro delle Telecomunicazioni, Gasparri, che ha invitato Rai, Mediaset e La7, a mandare in diretta l'evento, ricordando di essere stato «tra i promotori di questa sorta di partita del cuore» così come lo sarà però anche «per la giornata in ricordo delle foibe...».

Sulla questione del museo è sorta qualche polemica dato che nel centrosinistra si vorrebbe utilizzare e ristrutturare (visto che è in precarie condizioni) un palazzo in via Capo d'Africa (di proprietà della Regione) occupato da una associazione giovanile vicina alla destra. Dalla giunta di Storace è venuto inizialmente un fuoco di sbarramento seguito, a ruota, da una replica della sinistra ma in serata i toni si sono stemperati quando, per risolvere la situazione si è stabilito l'istituzione di un tavolo tra Comune di Roma (guidato dal centrosinistra) e Regione Lazio (a maggioranza di centrodestra) ed è stato subito messo in chiaro «che nessuna ipotesi è esclusa».

Naturalmente, l'importanza del Museo non è messa in discussione e tutti attribuiscono grande significato alle iniziative legate al giorno della Memoria, a cominciare dai rappresentanti del mondo del calcio i quali hanno annunciato di aderire con convinzione alla proposta della Comunità ebraica. Nelle partite del 24 e 25 gennaio, dunque, i giocatori scenderanno in campo indossando magliette bianche con su scritto «Giornata della memoria - per non dimenticare», ma la partita che aprirà la «quattro giorni della Memoria» sarà l'anticipo di serie B Napoli-Verona che si giocherà venerdì prossimo al San Paolo, in una città e un ambiente sempre ben disposti verso i temi della tolleranza e del pluralismo culturale.

Intanto a Roma si prepara l'evento, si fanno stampare le magliette (saranno un migliaio almeno) arrivano centinaia di messaggi di adesione (interessante quello del presidente giallorosso Sensi il quale ha ricordato come la sua famiglia si sia sempre impegnata in questa direzione): una valanga, quindi, per isolare, sommergere, cancellare quelle schegge razziste che cercano di nascondersi nell'indifferenza. Sono solo segnali. Ma importanti.

IL FATTO Per due volte a dicembre non fu raggiunto il numero legale, oggi gli azionisti biancocelesti ci riprovano. C'è bisogno di un aumento di capitale di 120 milioni di euro

Lazio in bilico, ricapitalizzazione ai tempi supplementari

Luca De Carolis

ROMA Lazio, il giorno della verità. Oggi ci sarà l'assemblea degli azionisti del club, convocata per varare un aumento di capitale da 120 milioni di euro fondamentale per la sopravvivenza della società, come precisato a chiare lettere dall'amministratore delegato Masoni: «Se non venisse approvato l'aumento, non potremmo fare altro che portare i libri contabili in tribunale». Questa volta quindi non si potrà fallire, come è accaduto invece a dicembre in occasione della precedente assemblea, naufragata per il mancato raggiungimento del quorum del 33% dei votanti. E che l'appuntamento sia fondamentale per il

futuro della squadra lo sa bene anche il tecnico Roberto Mancini secondo cui oggi «la gara più importante si gioca a Roma. Noi saremo concentrati solo ed esclusivamente sulla partita di Modena. Giocheremo, e aspetteremo notizie importanti in serata. Se tutto andrà bene, festeggeremo. In ogni caso mi sento di essere piuttosto ottimista».

Oggi per dare il via libera alla ricapitalizzazione basterebbe superare di un soffio il 20%. Obiettivo che, salvo sorprese, verrà raggiunto. I numerosi appelli della società a non disertare l'appuntamento sembrerebbero aver convinto un numero sufficiente di azionisti. Per garantire il raggiungimento del quorum si sono mobilitati anche i gruppi organizzati della Curva

Nord, il cuore del tifo biancazzurro, i cui rappresentanti oggi saranno al Warner Village, sede dell'assemblea. Ieri tra i dirigenti regnava un cauto ottimismo. Ma se il varo dell'aumento di capitale appare probabile, molto meno lo è la sua sottoscrizione. Ovvero, l'effettiva copertura finanziaria dell'operazione.

Le indiscrezioni su Capitalia, attuale azionista di maggioranza del club con il 5,76%, dipingono il gruppo bancario come intenzionato a non sottoscrivere l'aumento: e a lasciare la Lazio. Nonostante le secche smentite dei giorni scorsi, Capitalia ha infatti iniziato a trattare con la cordata dei sammarinesi, i misteriosi imprenditori che puntano ad acquisire la quota di maggioranza del club.

I contatti tra le due parti si stanno intensificando: ieri lo studio legale Riccardi, che rappresenta ufficialmente la cordata, ha inviato a uno degli avvocati dell'istituto bancario una richiesta formale di trattativa. Segno evidente dell'intenzione degli imprenditori di stringere i tempi. La loro entrata nella Lazio porterebbe ad una vera e propria rifondazione societaria. L'attuale cda, infatti, è una diretta emanazione del presidente di Capitalia Cesare Gerenzi: e i rappresentanti dei sammarinesi hanno già detto che il primo atto dei nuovi azionisti sarebbe quello di cambiare in toto «tutta l'alta dirigenza», incluso il tecnico Mancini.

I giocatori intanto stanno a guardare: piuttosto disorientati. Trattano con la so-

cietà il rinnovo del piano Baraldi, che prevede la conversione in azioni di cinque mesi di stipendio e la possibile dilazione di parte dei pagamenti. Sinora solo Cesar ha firmato nuovamente l'accordo, mentre altri tre giocatori hanno dato il loro assenso verbale.

La gran parte della squadra ha preferito prendere tempo: vuole prima vedere cosa accadrà nell'assemblea di oggi. D'altronde otto giocatori sono in scadenza di contratto a giugno: e sanno che non verranno confermati. Una circostanza che non li invoglia di certo a rinunciare di nuovo a cifre importanti.

Continua intanto la telenovela relativa a Stankovic. Martedì il giocatore stava per essere ceduto all'Inter, ma Mancini all'ulti-

mo momento ha bloccato tutto. L'allenatore crede ancora alla possibilità di conquistare il quarto posto, che darebbe l'accesso ai preliminari di Champions League, e non vuole perdere il serbo nonostante sinora abbia reso al di sotto delle aspettative. L'Inter però non molla, e la Lazio ha bisogno di soldi: l'operazione quindi potrebbe ugualmente concludersi.

Polemiche infine per un articolo pubblicato da un quotidiano, nel quale l'assemblea odierna viene definita come «la più gigantesca colletta nella storia del calcio». Il pezzo ha irritato molti tifosi della Lazio, che hanno espresso il loro disappunto inondando le radio locali di telefonate e fax di protesta. La Roma biancazzurra ha davvero i nervi tesi.

UniEuro

l'era dell'ottimismo

FUORI

PIU' DI

TVC LCD 30"
3.949,00 €

Fto panoramico con sintonizzatore e televideo incluso audio stereo amplificato 50 watt luminosità 500cd/mq rapporto contrasto 500:1 refresh d'immagine 16 ms con staffe a muro e piedistallo box staccabili

Come ogni anno dobbiamo rinnovare tutto l'assortimento. Mettiamo a disposizione tutti i prodotti disponibili in esposizione

cd portatile Thomson
35,00 €
Autonomia fino a 10 h. Sistema di espansione bassi.

SINTO CD SCOTT
99,00 €
Sinto cd 25W X 4 RDS MP3 ID3 BLU DISPLAY

MICRO HIFI THOMSON
129,00 €
micro hifi thomson 2x30w rds full logic casse 2 vie

Kit Home cinema Scott
189,00 €
dvd integrato legge cdr/rw/mp3 svcd /vcd / dts 5x15w + sub 25w

cd portatile HITACHI
64,90 €
Ultraslim, antishock 45 sec. auricolari digitali, alim. a filo

Radioregistratore con CD
59,00 €
Radioregistratore con CD philips con tuner digitale e lettore cdr-rw

AV SHARE NORDMENDE
39,90 €
trasmettitore di segnale, sistema a 2.4 ghz sensore, telecomando

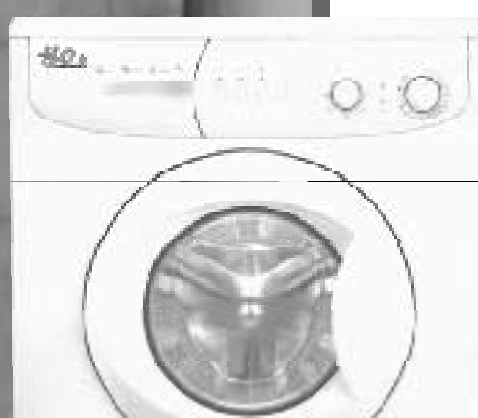
Fotocamera digitale Fuji
119,00 €
2.0 Mp zoom digit. 2.7" super ecd filmato 30" usb xa 16 mb

Videocamera SAMSUNG
449,00 €
formato mini dv zoom 10/800 LCD 2.5" 800.000 pixel

NOKIA 2100
GARANZIA ITALIA
84,00 € +
traffico telefonico Wind
15,00 €
***99,00 €**

Macchina fotografica
59,00 €
YASHICA con zoom 38/70 autofocus, antieccchi rossi.

Fotocamera digitale Kodak
119,00 €
2.0 Mpixel zoom 3x digitale, memoria integrata 16mb, filmato



H₂O Lavatrice 600 giri
199,00 €
42 lt carico 5Kg contr. elettronico fuzzy log. 23 programmi 85x60x54

FERRO A VAPORE
4,90 €
ferro a vapore piastra inox 1200 watt

FERRO ROWENTA
149,00 €
ferro caldaia ROWENTA 2200w piastra inox laser, auton. illimitata, pronta in 2 min.

Aspirapolvere ROWENTA
99,00 €
Serie Arttek - avvolgicavo -1200w filtro antiallergenico/antiacari

FRIGGITRICE
29,00 €
Friggitrice 2,5 litri 1800 watt

CON SCONTI

Le offerte riguardanti i gestori di telefonia e informatica sono valide in tutti i punti vendita UniEuro e nei punti vendita UniEuro City che aderiscono alla promozione

UNIEURO HA SCELTO DIXAN E PRIL per QUALITA' e CONVENIENZA!



PAGHI NEL 2005 !



Consulta il foglio informativo presente in tutti i punti vendita UniEuro.

COMPUTER
L'ASSISTENZA COMINCIA QUI

Il nostro personale qualificato Vi aiuterà a risolvere telefonicamente i Vostri problemi tecnici.

199-400 990

Il servizio è attivo:
Dal Lunedì al Venerdì 09.00 - 22.00
Sabato 09.00 - 18.00

Costo della chiamata 10 centesimi al minuto, durata massima della chiamata 40 min*.
*5 centesimi scatto alla risposta

TUTTO!



Fotocamera digitale Olympus 3,2 Mpixel

199,00 €

2000 ARTICOLI

ed a magazzino a prezzi mai visti prima d'ora e vogliamo far "FUORI TUTTO" entro fine gennaio. Tutti i prezzi sono IVA compresa e valgono sino ad esaurimento scorte. Ecco alcuni esempi:

Letto DVD NEXIUS
estetica slim, lettura cd/rw/mp3
decoder audio dts legge foto cd

79,00 €

Videoregistratore Philips
stereo, 6 testine, turbdrive
2 scart, show view

99,00 €

Tvc 32" Nordmende
cinescopio superflat panoramico
stab. immagine, 100 hz stereo
amplificaz. 50 watt virtual dolby.

899,00 €

Tvcolor 32" SONY
Cinescopio flat panoramico
stab. Immagine a 100hz
audio stereo 2x25w pip

1239,00 €

Tv LCD 17" Nordmende
formato panoramico, sintonizzatore,
televideo, audio stereo amplif. 30w
luminosità 500cd/m2, contrasto 500:1
refresh d'immagine 16ms con staffe
a muro e piedistallo

899,00 €

DISPLAY A COLORI
NOKIA 3510I
GARANZIA ITALIA
MMS, suonerie polifoniche,
sfondi giochi Java scaricabili,
GPRS, batteria al litio

99,00 €

FAX PHILIPS 531
A carta comune con telefono
funz. fotocopia. Alimentatore aut.
Memoria 15 pagine, rubrica 50num.

139,00 €

Lexmark Z703
stampante INKJET 15/9 ppm
risoluzione 4800 x 1200, USB2

29,00 €

PACKARD BELL 5631
120gb HD, velocità 7200 rpm
dvd+cd/rw, sch. video ati 9200
256mb, firewall, 17" tft packard bell

1299,00 €

Portatile ACER
Intel Pentium 4 2.50 GHz, Microsoft
Windows XP Home Edition, 15.0" xht
20Gb HDD, 256Mb DDR, 56Kbps
modem, LAN 10/100, DVD-CDRW.

1199,00 €

FINO AL 50%

Tvcolor Nordmende 29"

299,00 €

MICROONDE SAMSUNG
Microonde combinato, potenza 750W
20 litri, timer, 6 livelli di potenza

89,00 €

LAVATRICE REX
Classe A/B, centrifuga 600 giri
ciclo lana, super risciacquo

289,00 €

LAVATRICE ARISTON
carica frontale Classe A+,
800 giri, ciclo cachemire.

389,00 €

PIANO COTTURA REX
piano cottura da incasso REX
inox 4 fuochi con Super Power
accensione elettronica

159,00 €

LAVASTOVIGLIE REX
lavastoviglie da incasso REX
doppia classe A, 9 programmi
Ultra risciacquo WRD 1/2 carico

499,00 €

Salvo esaurimento scorte, errori ed omissioni dal 2 gennaio al 1 febbraio 2004. Le foto possono essere a semplice scopo indicativo

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro CITY
www.unieuro.com

PIEMONTE

- (TO) TORINO v. Vandellino, 101 tel. 011/4033993
- (TO) TORINO v. Canelli, 112 tel. 011/6638888
- (TO) SETTIMO TO c.c. Panorama tel. 011/2238337
- (TO) VENARIA v. Garibaldi, 260 tel. 011/4530042
- (TO) CARMAGNOLA v. Gobetti, 21 tel. 011/9113825
- (TO) RIVALTA c.c. Soledoro tel. 011/9019036
- (TO) PINEROLO v. Giustetto, 41 tel. 012/1202010
- (TO) CHIANGISCO c.c. Le Rondini tel. 0122/641564
- (TO) BURELO D'IVREA s.s. 228 tel. 0125/676153
- (CN) BRA s.s. 231 Borgo S. Martino 60 tel. 0172/478166
- (CN) BORGOS. DALMAZZO Int. Borgomercato L0171/261190
- (CN) CASTAGNINO v. Naive, 16/B tel. 0173/211224
- (CN) SALUZZO v. Torino, 73 tel. 0175/47411
- (CN) RORETO di Cherasco v. Cuneo, 34 tel. 0172/495833
- (CN) GENOLA S.S. 20 v. Frassineto, 24 tel. 0172/68611
- (CN) MONDOVI v. Langhe, 54 tel. 0174/40423
- (CN) ALBA v. Cavour, 10 tel. 0173/440168 (CITY)
- (CN) CORTEMILIA P.za Savona, 10 tel. 0173/81146 (CITY)
- (CN) CUNEO C.so Nizza, 16 tel. 0171/692339 (CITY)
- (CN) MONDOVI p.za Monteregale, 2 tel. 0174/47293 (CITY)
- (AT) ASTI c.so Alessandria tel. 0141/476768
- (AT) ASTI p.za Alfieri, 18 tel. 0141/599566 (CITY)

VALLE D'AOSTA

- (AO) S. CHRISTOPHE loc. Grand Chemin, 114 tel. 0165/235415

FRIULI VENEZIA GIULIA

- (PN) ROVERETO in PIANO v. Pionieri dell'Aria, 86/b L.0434/960316
- (TS) MUGGIA S. Farnet, 40 Parco comm. Arco baleno L.040/9235150
- LIGURIA**
- (GE) AREA CAMPI (zona Ikea e Castorama) tel. 010/6018883
- (GE) BOLZANETO v. Sardorella, 2 tel. 010/7490990
- (GE) GENOVA p.za della Vittoria tel. 010/589241
- (GE) CHIAVARI v. Tripoli, 12 tel. 0185/324909 (CITY)
- (SV) CAIRO M.TTE v. Vernetti, 5 tel. 019/505378
- (SV) ALBENGA v. Benesea, 3/2 tel. 0182/20905
- (SV) ANDORA v. S. Caterina, 9 tel. 0182/684747 (CITY)
- (IM) PONTEDASSIO Centro Ipervalle tel. 0183/779070
- (IM) VALLECROSA v. Roma, 67 tel. 0184/290294

VENETO

- (VR) BUSSOLENGO S.S. 11, V.le del Lavoro, 43, t.045/6767026
- (VI) ALTAVILLA VIC. v. Olmo, 45 tel. 0444/349227
- (VI) BASSANO del GRAPPA v. Marconi, 5 tel. 0424/34822
- (VI) ROSA v. Capitan Alessio tel. 0424/582254
- (VI) TORRI di QUARTESOLO S.S. Padova-Vicenza L.0444/267524
- (VI) THIENE v. Gombè tel. 0445/367611
- (TV) CASTELFRANCO VENETO v. Valsugana, 5B tel. 0423/723000
- (TV) ODERZO v. Verdi, 48 tel. 0422/814269
- (TV) PEDEROBBA s.s. Feltrina, 54 tel. 0423/648300
- (TV) TREVISO v. IV novembre, 83 tel. 0422/545538
- (BL) BELLUNO v. Tiziano Vecello, 105 tel. 0437/33152
- (VE) GAMBARELLI di MIRRA S.S. Roma, 72 tel. 041/5600795
- (VE) MARCON v. Mattioli, 11/A tel. 041/5952234
- LOMBARDIA**
- (MI) CERRIO MAGGIORE Int. Centro Polifunz. Move In t.0331/422535
- (MI) TREZZANO S. NAVIGLIO uscita Nuova Vigevanese L.02/484771
- (MI) CALEPIO DI SETTALA S.S. Paullese km 10 tel. 02/9589235
- (PV) S. MARTINO SICCOMARIO S.S. del Giovi, 6 tel. 0382/556634
- (CO) JAROSIO strada Nuova Valassina, 28 tel. 031/764287
- (BS) GIANICO v. Nazionale, 81 tel. 0364/536806
- (BS) BRESCIA Rione Chiesa Nuova C.C. S. Albini tel. 030/3546688
- (CR) CASTELVETRO PIACENTINO Quart. Longo, 21 tel. 0523/825127
- (BG) STEZZANO Città Convenienza tel. 035/593781
- (BG) ROGNÒ v. Vittorio Veneto, 20 tel. 035/967199
- (MN) CERESSE DI VIRGILIO v. Cisa, 1 tel. 0376/448966

EMILIA ROMAGNA

- (PC) PIACENZA v. Emilia Pavese 40/42 tel. 0523/498170
- (FC) CESENA v. Giordano Bruno, 84 tel. 0547/636711
- (RA) RAVENNA v. Faentina, 166/168 tel. 0544/502308
- (PR) PARMA v. Emilia Ovest, 77/A tel. 0521/291113
- (RE) CORREGGIO v. per Carpi, 15/A tel. 0522/633022
- (RE) MONTECCHIO v. S. Conti, 7/A tel. 0522/866065
- (RE) CAVRIGLIO v.le Industria, 25 tel. 0522/948440
- TOSCANA**
- (PT) AGLIANA Super strada Prato-Pistoia tel. 0574/712122
- (LI) LIVORNO v. Firenze, 144 tel. 0586/444197
- (FI) FIRENZE v. Baracca, 1/1 tel. 055/333488
- (PO) PRATO v. Targetti tel. 0574/690409
- UMBRIA**
- (PG) MAGIONE S.S. 75 loc. Bacanelle tel. 075/8474011
- ABRUZZO**
- (TE) SILVI MARINA S.S. 16 C. Comm. Universo L.085/9354314
- (CH) S. GIOVANNI TEATINO v. V. Emanuele, 57 L.065/4462033
- LAZIO**
- (RM) ROMA G.R.A. uscita 31 tel. 06/651591
- (FR) FROSINONE S.S. 155 tel. 0775/874447
- (LT) LATINA v. Eptafio, 66 tel. 0773/472704

CAMPANIA

- CASERTA AUDIOTIME v. Alois, 24/26 tel. 0823/443415
- CASERTA C.C. IPERION v. P. Borsellino tel. 0823/345312
- ATRIPALDA via Appia, 124 tel. 0825/610260
- PUGLIA/BASILICATA**
- (LE) NARDÒ v. Kennedy, 33 tel. 0833/562513
- (LE) LECCE viale dello Stadio, 5 tel. 0832/318227
- (LE) MAGLIE v. Madonna di Leuca, 1 tel. 0836/428561
- (LE) CAVALLINO S.S. Lecce-Maglie, L.0832/614628 C.C. Carrefour
- (BA) BARI Via S. Luce, 63 c/o autosilo Poggiofranco L.080/5093222
- (MT) MATERA S.S. 99 Altamura-Matera tel. 0835/259503
- (BR) BRINDISI Via Fermi, 2 tel. 0831/550128
- (PZ) POTENZA Via Della Tecnica, 1 tel. 0971/601249
- (TA) MARTINA FRANCA V. Taranto, 72 L.080/4838360
- SARDEGNA**
- (CA) QUARTUCCIU Centro Comm. v.le Marconi tel. 070/889078

UNA FESTA A MILANO PER RUBENS TEDESCHI

Una festa per Rubens Tedeschi. L'hanno organizzata i suoi amici e si terrà oggi pomeriggio, alle 17, in una delle sale dell'Umanitaria, in via Davenio a Milano. Sarà un'occasione per applaudire uno «storico» giornalista dell'Unità, autore di splendidi reportage (dalla miniera di Marcinelle, ad esempio), divenuto uno dei più stimati e apprezzati critici musicali del nostro paese che riesce a rendere comprensibili a tutti anche gli argomenti più difficili. Una festa un poco anticipata, perché Tedeschi compirà i suoi novant'anni tra due settimane e cioè il 30 gennaio.

URBANI NON SI SMENTISCE: VARA LA LEGGE DEL CINEMA E PREMIA I PIÙ FORTI SUL MERCATO

Gabriella Gallozzi

Allarme e preoccupazione. Il mondo del cinema accoglie così il nuovo decreto legge di riordino del settore approvato ieri dal Consiglio dei ministri. L'ennesimo decreto legge col quale questo governo sta ridisegnando tutto il settore della cultura, senza passare attraverso il confronto parlamentare. Al momento, poi, in attesa della firma del presidente Ciampi, il testo di legge non è neanche visibile, motivo per cui in molti si riservano un più dettagliato commento in futuro. Ma quello che comunque desta preoccupazione, seppure nella frammentarietà dei punti resi noti dalle agenzie, è la sensazione che nel testo definitivo del provvedimento non sia stato tenuto conto delle modifiche suggerite al ministro Urbani dalle categorie durante le audizioni. Soprattutto su uno dei punti cruciali: il

reference system, il criterio di finanziamento legato alle «pagelle». Una nota ministeriale spiega così: «il reference system supporterà le tradizionali commissioni nella scelta dei soggetti e dei progetti meritevoli di finanziamento, privilegiando chi nel recente passato ha prodotto cinema di qualità e cinema capace di catalizzare l'attenzione del pubblico. Ciascun progetto verrà valutato anche tenendo conto del curriculum del produttore e del cast». Il che significherebbe dire addio a nuovi produttori e interpreti e quindi ad ogni possibilità di ricambio. Allarme quindi, dicevamo, come sottolinea Cito Maselli. «L'approssimazione e le contraddizioni contenute nel sintetico comunicato ministeriale ci inducono a rinviare ogni giudizio alla lettura del testo reale del decreto legge - dice il regista

dell'Anac -. Siamo dunque in attesa augurandoci che le dichiarazioni di Urbani sulle modifiche apportate al testo primitivo in base alle critiche e alle proposte delle categorie del cinema italiano non si rivelino un bluff». Anche Giovanna Melandri vede un grave pericolo nel decreto sul cinema approvato ieri: «Il reference system premia chi è già forte sul mercato, mentre il cinema italiano aveva bisogno di incentivi fiscali, di un maggior sostegno alla distribuzione al fine di eliminare gli ostacoli che impediscono a molti film di essere sottoposti al giudizio del pubblico, di maggiori investimenti da parte delle emittenti televisive, di una difesa e di un aggiornamento del meccanismo di funzionamento del Fondo di Garanzia. Di tutto questo non c'è traccia nella riforma». Franca Chiaromonte dei Ds

sottolinea ancora come il decreto Urbani «non risolve in alcun modo i problemi che affliggono il mondo del cinema, si potrebbe dire, anzi, che per molti versi li complica ulteriormente». Convinto, poi, che il decreto non affronti i temi cruciali del settore è Andrea Colasio della Margherita che sottolinea come «manca ancora una visione strategica e non si sono affrontati l'utilizzo delle nuove tecnologie come in particolare il digitale, il rapporto tra cinema e televisione, il fenomeno della pirateria che erode sensibilmente le risorse del cinema». Mentre a dirsi fiduciosa ad una collaborazione per la pronta approvazione dei decreti attuativi è l'Antica che si riserva, però, ogni commento definitivo dopo la lettura del testo integrale del decreto.

Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

Wladimiro Settimestri

TV E STORIA

Il tarocco antisemita

Roma Questa volta *Enigma*, la trasmissione d'ieri sera su Rai Tre, condotta da Andrea Vianello, ha deciso di affrontare a viso aperto un tema difficilissimo come quello dell'antisemitismo d'ieri e di oggi. Un tema doloroso, terribile, angoscioso, con i campi di sterminio, gli striscioni nazisti allo stadio, le «battute» volgari e carognesche da bar, le «leggende» sfrontate e vigliacche dopo l'attacco dei terroristi islamici alle Torri gemelle e la tragedia dolorosa e senza fine di due popoli straordinari: quello ebraico e quello palestinese che continuano a pagare prezzi altissimi ad una politica sbagliata.

Un tarocco da zar

Per entrare nel tema è stato scelto un pretesto: un antico libello che ancora non è stato sepolto dalla storia: il celeberrimo *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, nelle cui pagine si raccontava di un incontro segreto a livello mondiale da parte di un gruppo di «anziani» ebrei di grande prestigio, con la decisione finale di conquistare il mondo con ogni mezzo, dopo una dettagliata e precisa pianificazione.

Quel libello ispirò le pagine scritte da Hitler e poi l'azione nazista per arrivare alla «soluzione finale». Ispirò anche e «giustificò» le leggi razziali fasciste, la cacciata degli ebrei dai posti di lavoro e, quindi, l'internamento nei campi di quelli che vennero considerati dei nemici e «dei non italiani».

Come ha sottolineato con forza il conduttore Andrea Vianello, quel libro era ed è un falso fabbricato dalla polizia segreta zarista per giustificare e promuovere «pogrom» terribili che insanguinarono la Russia zarista e il mondo slavo.

Eppure, frasi di quel libro, sono state riprese anche recentemente da alcuni capi di stato e, in Egitto, continua ad andare in onda una telenovela di quarantacinque puntate, tratta proprio dai «Protocolli». Qualche tempo fa, nella biblioteca di Alessandria, quella moderna, ricostruita con i soldi di tutto il mondo, un copia del libello era ancora esposta insieme ad alcuni cimeli ebraici.

Una bufala che non scade

Dunque, *I protocolli dei Savi Anziani di Sion*, sono ancora appesi al collo e tenuti in gran conto dagli antisemiti di ieri e di oggi. Lo scontro tra Israele e il mondo arabo non ha fatto altro, in questi ultimi anni, che far crescere di nuovo l'antisemitismo perfino a sinistra. Un antisemitismo che ha portato ad attentati, distruzioni di cimiteri ebraici in mezza Europa, assalti alle scuole e violenze perfino a singoli ragazzi ebrei, sui campi sportivi e per strada. D'altra parte, le recenti polemiche con Prodi e la Commissione europea, testimoniano la difficile e drammatica situazione un po' ovunque.

Al dibattito d'ieri sera, prendevano parte Riccardo Pacifici, in rappresentanza della Comunità ebraica romana, Khalid Fouad Allam, docente di sociologia del mondo musulmano, il giornalista e storico Paolo Mieli, il Segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, in collegamento da Strasburgo, Cesare G. De Michelis, docente di letteratura russa, il giornalista e storico di destra Giano Accame e Giovanni De Martis, presidente dell'Associazione «Olokaustus».

Ne è scaturito un dibattito di estre-

Nel dibattito tv Giano Accame, storico di destra, ha definito i gravi rigurgiti di antisemitismo «fenomeni senza grande importanza»...

”

«I protocolli dei Savi di Sion»: un libello scritto dai servizi zaristi: volevano legittimare le persecuzioni Un falso grossolano usato dai nazisti di ieri e di oggi per parlare di complotto ebraico. In Egitto ci hanno costruito una fiction e non a scopi pacifici A «Enigma» un tema, purtroppo, ancora attuale...

Adunata neonazista. Sotto, un lager

il richiamo

«Attenti, in Israele muoiono anche i bambini ebrei»

Fausto Bertinotti, partecipando ieri sera al programma *Enigma* di Raitre, ha espresso stupore per essere stato invitato al dibattito sull'antisemitismo e sul libro *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, dalla parte dei «cattivi». Riccardo Pacifici, che rappresentava gli ebrei di Roma, ha ricordato di una manifestazione pro Israele e di protesta sotto la sede di Rifondazione comunista. Quindi ha spiegato che un filmato proiettato prima del congresso del partito di Bertinotti era, secondo lui, antiebraico e razzista. Il filmato è stato riproposto e si è vista la terribile e notissima scena di un ragazzino palestinese che muore, insieme al padre, sotto i colpi di fucile



dei soldati israeliani.

Pacifici ha sostenuto che nel filma-

to proiettato al congresso si sarebbe dovuta inserire anche la morte di uno

w. set.

mo interesse.

Ma vediamo, prima di tutto, la faccenda dei «Protocolli», il libello che tanto odio ha seminato e continua, nonostante tutto, a spandere per il mondo. Certi siti internet neonazisti, per esempio, anche in Italia, ne pubblicano pagine e pagine.

Derivato da un volumetto antibonapartista, vide la luce nel 1905 e subito venne assunto, come «testo teorico e d'azione», da parte, per esempio, dei «Cento neri», un raggruppamento di russi reazionari che assassinavano per strada e in casa, i democratici, i riformisti, i socialisti, gli ebrei e liberali che chiedevano al regime zarista concrete libertà nel paese, l'abolizione della servitù della gleba e più diritti per i lavoratori.

Il libro, in realtà, era stato scritto da un altissimo funzionario dei servizi segreti zaristi che viaggiava in continuazione tra Parigi e Pietroburgo.

Nel 1917, allo scoppio della rivoluzione leninista, i reazionari di Mosca e di tutta la Russia, dissero subito che si trattava dell'inizio dell'attuazione dei piani ebraici per la conquista del mondo. In America, il libro venne addirittura pubblicato da Ford, quello delle automobili. Molti dei rivoluzionari di Mosca erano in effetti di religione ebraica, ma più tardi, durante lo stalinismo, finirono nei gulag e dovettero soffrire la persecuzione.

Antisemiti di sinistra

Nel corso della trasmissione si è anche tentato di partire da lontano, lontano, per spiegare in qualche modo la nascita dell'antisemitismo. Ma il tema è così vasto e difficile che è stato davvero improbabile trovarne le antiche radici e spiegarle con chiarezza e in modo adeguato ai telespettatori.

In studio, Pacifici ha parlato dei recenti segnali di antiebraismo in Europa e in particolare in Francia, polemizzando poi con Bertinotti. Ha anche spiegato che gli ebrei si sentono in allarme quando vedono il razzismo contro gli immigrati e i «diversi». Temono, tra l'altro, che poi toccherà anche a loro, come è già accaduto in passato. Accame ha spiegato, invece, che si tratta di «fenomeni senza grande importanza che coinvolgono certi giovani disadattati». Mieli ha aggiunto che l'antiebraismo ha guadagnato proseliti anche tra certi giovani della sinistra estrema, nel mondo dei no global e tra i pacifisti. Lo ha detto con una certa durezza, ma anche con tristezza, spiegando che tutto era cominciato con la guerra «dei sei giorni». Allam ha ammesso che, nel mondo arabo, in una situazione di non democrazia, è semplice, da parte dei governanti, manovrare le grandi masse e impedire una più pacata riflessione proprio in un momento di crisi estrema per la situazione tra palestinesi e israeliani e per la guerra in Iraq.

La trasmissione, in pratica, si è conclusa con la recente visita di Fini a Gerusalemme e le sue parole sulle leggi razziali fasciste e le persecuzioni della «repubblica» di Salò.

La trasmissione, nel complesso, è apparsa interessante anche se i temi affrontati erano complessi e di non facile «lettura». Certo, sul tema dell'antisemitismo e sulla situazione in Palestina e in Israele, non si finirebbe mai di discutere. Su questi temi, ha promesso Vianello, *Enigma* tornerà ancora.

Paolo Mieli ha annotato come l'antisemitismo sia germogliato in questi anni recenti anche a sinistra tra i giovani no global e pacifisti

”

scelti per voi

EDWARD MANI DI FORBICE
Regia di Tim Burton - con Johnny Depp, Winona Ryder, Dianne Wiest. Usa 1990. 103 minuti. Fantasy.

TABÙ - GOHATTO
Regia di Nagisa Oshima - con Ryuhei Matsuda, Takeshi Kitano. Giappone 2000. 100 minuti. Drammatico.



RAN
Regia di Akira Kurosawa - con Tatsuya Nakadai, Akira Terao. Giappone 1985. 163 minuti. Drammatico.

UN CHANT D'AMOUR
Regia di Jean Genet. Francia 1950. 26 minuti.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 RICOMINCIARE. Teleromanzo. Con Federica De Martino, Ray Lovelock, Laura Erikian, Domenico Fortunato

Rai Due
6.00 ZIBALDONE - COSE A CASO
6.20 L'EDITORIALE. Rubrica

Rai Tre
7.00 IL MIELE E LA FECCIA
IL MESTIERE DELL'ATTORE. Rubrica

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.51 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.30

RETE 4
6.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Il figlio del giudice".

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica

ITALIA 1
6.00 TG LA7. Telegiornale.

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News sport

20.00 MAMMAMIA! Situation Comedy. "Spesa al supermercato"

20.00 BLOB. Attualità.
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

21.00 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Folle d'amore"

20.05 SMALLVILLE. Telefilm. "Gli inizi"

20.20 SPORT 7. News
20.45 L'INFEDELE. Attualità.

CARTOON NETWORK
16.35 RISATE CON I FLINTSTONES. Cartoni

EUROSPORT
10.45 SCI NORDICO. COPPA DEL MONDO. Uomini 15 Km classica fondo

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
15.00 GLI ATTACCHI DELLO SQUALO MISTERIOSO. Documentario

SKY CINEMA 1
15.15 OPEN HEARTS. Film drammatico (Danimarca, 2002)

SKY CINEMA 3
15.15 SHAFT. Film (USA, 2000)

SKY CINEMA AUTORE
16.40 SKY LAB MAGAZINE. Rubrica

ALL MUSIC
12.00 ALL MUSIC WEEKEND. Musicale.

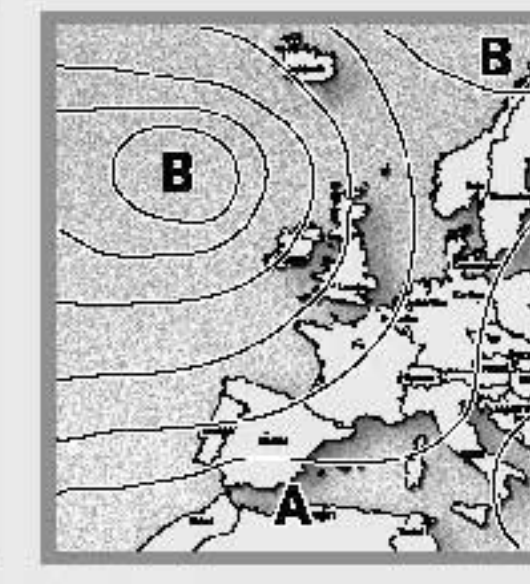
Weather forecast section with icons for sun, clouds, rain, wind, and temperature. Includes 'IL TEMPO', 'VENTI', 'MARI' and a 'TEMPERATURE IN ITALIA' table.



OGGI
Nord: generalmente nuvoloso, con deboli piogge che interesseranno le regioni del settore occidentale.



DOMANI
Molto nuvoloso o coperto al centro-nord, con precipitazioni a carattere sparso, più frequenti e persistenti sull'Emilia Romagna e sul basso Triveneto.



LA SITUAZIONE
Residue condizioni di instabilità interessano le estreme regioni meridionali adriatiche, mentre un nuovo sistema nuvoloso atlantico ha già raggiunto le zone più occidentali del nostro Paese.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature ranges.

TEMPERATURE NEL MONDO table with columns for city and temperature ranges.

Io sono turco
dalla testa ai piedi!
Ho persino
gli occhi turchini!

Totò

l'opera al nero

AMARE VUOL DIRE ADOTTARE UN OVULO

Clara Jourdan

La mia amica C. aveva cinquant'anni e due figli grandi quando ha adottato un ovulo. Adesso c'è J. L., che ha due anni ed è la gioia di tutta la famiglia (io l'ho visto solo in foto, perché vivono oltreoceano). Era stata C. a usare questa espressione: «Ho adottato un ovulo», mi scrisse via e-mail per annunciarmi il lieto evento, dopo che lei e il suo compagno avevano cercato senza frutto di iniziare in maniera naturale una gravidanza. Scorrendo il testo della legge italiana sulla procreazione assistita varato in via quasi definitiva dal Senato lo scorso 11 dicembre, non trovo le parole usate dalla mia amica. Il suo potrebbe essere un «caso di applicazione di tecniche di tipo eterologo» mediante «donazione di gameti», e come tale vietata da questa legge (che comunque la regola, art. 9).

Certo non si può pretendere che la legge usi un linguaggio aderente all'esperienza umana, specie se femminile, però colpisce

che una situazione che nell'esperienza di una donna assomiglia a qualcosa di socialmente accettato come l'adozione, improvvisamente diventi illegale. E colpisce ancor più l'abisso che si scava tra il senso «amoroso» di queste nuove esperienze di maternità (e di paternità) per chi le vive, e la lettura invece tendenzialmente «perversa» che ne dà la legge. Questa legge ma anche, se pure in misura minore, il precedente tentativo di legiferare in materia fatto da una maggioranza parlamentare di centrosinistra. Come mai? Perché si tratta una legge che - come è stato detto da sostenitori e oppositori - più che voler regolare una pratica sanitaria è posta a baluardo di un ordine delle relazioni familiari che le nuove tecniche inevitabilmente scompigliano. Inevitabilmente e pericolosamente. Infatti, anche se è medicalmente assistita, sempre di riproduzione si tratta, come qualcuno ha fatto notare, e quindi resta ancorata alla relazione tra i sessi, per lo



meno dal punto di vista emotivo e di immaginario. Relazione problematica, tanto più dopo la rivoluzione femminile e gli aggiustamenti operati sulla struttura patriarcale della famiglia.

Allora su questa materia c'è un nodo profondo che è soltanto evidenziato dall'impostazione ideologica della legge, un nodo che non può essere sciolto con i dibattiti parlamentari ma richiede un altro passaggio di presa di coscienza sulla relazione tra i sessi. Negli anni Settanta ci si ritrovava tra donne a parlare del proprio rapporto con la maternità, e un'impronta di questo interrogarsi si sente nelle parole con cui una donna nomina la propria esperienza di maternità assistita. Forse oggi, se e per chi la questione interessa davvero, è il momento di ritrovarsi a parlarne, a partire da sé come allora, ma questa volta tra donne e uomini: ci sono segni, anche su questo giornale, che sia diventato possibile.

Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

Giuseppe Chiarante

CONTRORIFORME

Il Codice mercantile



Il Consiglio dei ministri dà il via libera alla nuova «carta» voluta da Giuliano Urbani. Dovrebbe garantire il patrimonio artistico e tutelare il paesaggio. Ma fin dai primi articoli invece si preoccupa di come poterli vendere

la retroscena

2002-2004, storia di una legge Ufo

Maria Serena Palieri

Vediamo quello che si sa, del nuovo Codice dei beni culturali e paesaggistici, strumento strategico per la gestione del patrimonio del Bel Paese, che è stato approvato ieri dal Consiglio dei Ministri.

1. Si sa che il Parlamento, a luglio 2002, ha dato la delega al governo a legiferare sulla materia, in teoria per adattare il Testo Unico sui Beni Culturali alla riforma, varata nel 2001, del Titolo V della Costituzione. Insomma, per armonizzare la legislazione sui beni culturali al nuovo rapporto tra Stato, Regioni ed Enti Locali.

2. Oggi, a varo avvenuto in Consiglio dei Ministri, si sa che il nuovo Codice è composto da più di 150 articoli.

3. Si sa che il ministro Urbani dichiara che esso «fornisce uno strumento unico e certo per difendere e promuovere il tesoro degli italiani, coinvolgendo gli enti locali e definendo in maniera irrevocabile i limiti dell'alienazione del demanio pubblico, che

ecluserà i beni di particolare pregio artistico, storico, archeologico e architettonico». 4. Ma si sa che questo nuovo Codice in realtà abroga, tra le altre, due leggi fondamentali: la 283 del 2000, il cosiddetto regolamento Melandri, su vincoli e criteri di alienabilità del patrimonio storico-artistico e la legge Galasso sul paesaggio. E si sa, al contrario, che nella delega legislativa che il Parlamento aveva dato al governo era detto che esso avrebbe dovuto solo «riordinare» la normativa preesistente, non abrogarla né

Diciotto mesi fa il Parlamento ha delegato il governo a «riordinare» la materia, dopo la riforma del titolo V della Costituzione

modificarla.

5. Si sa che ha avuto diciotto mesi di gestazione ma che né i sindacati né le associazioni di tutela in questo anno e mezzo l'hanno mai avuto tra le mani. Che il Consiglio dei beni culturali, massimo organo di consulenza del Ministero, non è stato convocato per dare un parere su di esso. Che alle Commissioni di Camera e Senato, incaricate di dare un parere consultivo, è arrivato solo a dicembre 2003. Ma in una versione che - faccenda non da poco, visto che l'iniziativa legislativa nasce in nome del nuovo federalismo - non teneva conto degli emendamenti apportati dalla Conferenza Stato-Regioni. Che le Regioni in Conferenza l'avevano contestato in modo radicale, chiedendo alla quindicina di emendamenti. E che così alla Camera l'esame, il 13 gennaio, si è risolto in una maratona, fino a notte, dai toni grotteschi, con la scadenza del 18 gennaio che incombeva (è la data in cui la delega spirava) e con i deputati che cercavano di orientarsi, stralunati, tra testi diversi degli stessi articoli.

Questo è quanto è noto in via ufficiale

dai siti del Governo e della Camera. Perché, a tutt'oggi, il testo resta un Ufo: dalla Camera esso è stato trasmesso con una pesantissima relazione di minoranza, ma, fatto assai meno scontato, con un «sì» della maggioranza, espresso dal relatore Andrea Giorgio Felice Orsini, deputato di Forza Italia, accompagnato da riserve non da poco. Una per tutte: la relazione di maggioranza dice che «il testo del Codice appare sicuramente preferibile rispetto a quello dell'articolo 27 del decreto-legge n.269 del 2003». Linguaggio criptico? Ve lo spieghiamo: l'articolo 27 è quello con cui Tremonti in Finanziaria ha introdotto il criterio del «silenzio/assenso» per la vendita dei beni di interesse storico-artistico-archeologico (se il ministero dell'Economia vuole vendere un bene e le Sovrintendenze entro 120 giorni non appongono un vincolo, il bene si vende). E in Commissione i deputati di minoranza hanno chiesto che il nuovo Codice lo abrogasse esplicitamente. Richiesta che, anche se in modo decisamente più soft, la maggioranza, lì in Commissione, sembra aver accolto. Dunque, il Codice è arrivato in Consi-

un'altra Spa

Il ministro Urbani ha nominato Mario Ciaccia Presidente della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo «Arcus spa». La società, prevista dall'articolo 2 della legge 16 ottobre 2003, n. 291, ha lo scopo di «promuovere e sostenere progetti e iniziative di investimento per la realizzazione di interventi di restauro e recupero dei beni culturali e di altri interventi a favore delle attività culturali e dello spettacolo». Il neo presidente Ciaccia è stato fino al novembre 2002 magistrato della Corte dei Conti ed attualmente è responsabile della Direzione Relazioni Istituzionali e della Direzione Stato e Infrastrutture di Banca Intesa. Il cda è inoltre composto da Vittorio Grilli, Ragioniere Generale dello Stato, Giuliano Segre, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia, dall'avvocato Marcello Franco di Milano, Ercole Incalza, consigliere del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Massimo D'Alto, Direttore Generale della Simest SpA, e l'archeologa Elena Francesca Ghedini. Arcus finanzia iniziative nel settore dei beni e delle attività culturali «utilizzando anche risorse destinate ai beni culturali a seguito della significativa innovazione recata dalla legge finanziaria 2003 per le infrastrutture».

Sopra «Frattura» di Mimmo Jodice dal catalogo della mostra «Retrospectiva» alla Gam di Torino

glio dei Ministri, ieri mattina, sull'onda della vicenda politica che si è consumata nei diciotto mesi che è durata la sua gestazione: mentre il ministro Urbani allestiva la sua «arma segreta», il collega Tremonti faceva la vera politica dei beni culturali, da Patrimonio s.p.a. alla Finanziaria. E dunque, in teoria, il testo uscito ieri mattina dal Consiglio dei Ministri potrebbe essere, nella sostanza, diverso anche da tutte le bozze circolate prima.

È Cerasoli (Uil) che sottolinea per primo l'assurdità del metodo con cui il Codice ha visto la luce e non esclude, da parte di sindacati e associazioni di tutela, «la raccolta di firme» (vedi referendum) per abrogarlo. Giovanna Melandri, ex-ministra dei Beni Culturali, giudica che Urbani stia «rotta» tutto le politiche culturali del nostro Paese sostituendole con regole mercantili che non difendono la cultura come bene pubblico», mentre il Wwf parla di un «nuovo sacco d'Italia», perché «spiaque, montagne, laghi, fiumi e boschi non avranno più la stessa protezione garantita dalla legge Galasso».

Ma né sindacati, né associazioni hanno mai visto questo testo. Votato alla Camera martedì in una seduta dai toni surreali

Bruno Gravagnuolo

«In Europa è iniziata una fase nuova: la riscossa delle identità e dei soggetti. Non più in chiave liberale o redistributiva. Piuttosto come movimento collettivo dell'intimità». Si avete letto bene: *intimità*. Alain Touraine, sociologo dell'«azione» e dei movimenti, indagatore del sociale e del «post-industriale», ritorna sulle motivazioni dell'agire collettivo. E distilla una «categoria» a prima vista psicologica, che sembra non aver nulla di sociologico o di «ideal-tipico». Categoria «post-politica» e «post-sociale», che serve allo studioso francese per descrivere quella che a suo avviso è la ribellione che cova sottotraccia nelle metropoli del consumo, dei media e dei lavori flessibili. Per capirne di più siamo andati alla fonte, da Touraine medesimo, che ieri era a Roma per una conferenza all'Università di Roma III, alla presenza di cinquemila studenti, invitato da Giacomo Marramao e dal rettore Guido Fabiani.

Professor Touraine, il titolo della sua conferenza è «Fine del sociale?». Non si sarà mica fatto convincere da Baumann e da Baudrillard, ovvero: sociale «liquido», inafferrabile, fatto di simulacri e senza soggetti?

No. Se dico «fine del sociale», mi riferisco a una certa idea del sociale. Prima del XIX secolo, il sociale veniva espresso in termini politici: stati, istituzioni, monarchie. Così ne parlavano Bodin, Machiavelli, Rousseau, Hobbes: il sociale come fatto politico. Ebbene, così come nel XIX secolo, con Marx, s'è avuta l'emersione del sociale contro il politico, allo stesso modo oggi entra in crisi la maniera tradizionale - e tutta sociale - di parlare del sociale. Non penso a una realtà invertebrata e inafferrabile, come accade nei post-moderni. Ma a un mondo fatto di identità e soggettività culturali, definibile in chiave culturale. E dunque, a un mondo post-sociale, né liquido né informe. In ogni caso è stata la società di massa e globale ad aver distrutto la «società sociale»: mercato mondiale, finanza, televisione. Tutte realtà autoreferenziali e anti-sociali, disaggreganti. Che prescindono dalla comunità, dalla famiglia e dalle individualità concrete. Insomma la «società» viene distrutta da forze anonime e incontrollate: guerra, spettacolo, mercato, e persino inconscio collettivo.

Ma il mercato non è una forza molto materiale?

Non è solo materiale, ma è anche potere immateriale. Desocializzante, e incontrollabile. Così come lo sono la tecnologia e l'alta finanza. Ciò che c'è di più individuale viene distrutto. Tuttavia esistono dei nuclei di resi-



Il sociologo francese Alain Touraine

sui diritti dei singoli e delle comunità, a partire dal nuovo sociale.

È favorevole a un nuovo «universalismo dei diritti», oppure si tratta di uno slogan troppo neutro e illuministico?

Non amo questo lessico universalista, benché non sottovaluti affatto il ruolo delle istanze universalistiche come l'Onu, il tribunale penale o Amnesty International. Ma la forza principale contro questa globalizzazione restano le individualità concrete, le lotte contro l'umiliazione e contro il disconoscimento dell'identità dell'altro.

Dunque, Onu ed Europa non hanno alcuna chance di intercettare i temi e i movimenti sociali che lei descrive?

Direi di sì, e sono il primo ad augurarmelo. Ma l'Onu è troppo debole, e l'Europa è un vuoto morale...

Euroscettico, professore?

No, eurodisperato! Certo che sono per l'Europa, ma solo a condizione che sappia svolgere un ruolo politico mondiale. Verso il mondo islamico ad esempio, e in modo del tutto opposto a quello americano. Quanto al resto - la tecnocrazia, le banche e i bilanci - passano sopra la testa dei soggetti. E poi l'economia e le banche sono un fatto mondiale, e non europeo...

Per concludere, professor Touraine, che idea si è fatta dell'Italia di oggi, l'Italia del centro-destra e di Berlusconi?

È una vergogna (in italiano, n. d. r.). Probabilmente è tutta una conseguenza della modernizzazione e del liberismo degli anni ottanta, che da voi alla fine ha assunto un aspetto peculiare: la confusione estrema tra interessi pubblici e privati. Populismo è categoria troppo nobile per Berlusconi. Piuttosto è una forma di patrimonialismo, di puro dominio del denaro. Ave-

te una grande capacità di mobilitazione collettiva e di iniziativa sociale. Prima o poi il centro-sinistra riuscirà a trovare un accordo politico, ne sono sicuro.

Eppure la destra in Italia è votata da metà degli italiani e oltre. Come lo spiega?

Crede dipenda dal contesto internazionale. Dal peso dell'americanizzazione. In questo quadro di interdipendenza, ci sono spinte e contospinte in Europa. Da voi ha prevalso l'allineamento agli Usa, contro i veri interessi europei. Berlusconi? Rappresenta l'allineamento filo-Usa ai livelli più bassi. L'assenza italiana dalla politica europea è un grave danno. E il vostro premier, venditore e uomo del denaro, è una catastrofe in tal senso. Un incubo. Ma ce la farete, mi creda. L'Italia è cosa troppo seria, e gli italiani non la lasceranno ancora a lungo a Berlusconi.

Touraine: «L'opposizione vincente? I movimenti culturali»

Parla il sociologo francese del «post-industriale», ieri nella capitale per una lezione a Roma III

stenza. E stanno in quel che io definisco «l'intimità». Organizzata attorno alla sessualità, alle relazioni interpersonali, al «sé». Non più dunque la conquista utopica del mondo, bensì l'affermazione pubblica dell'interiorità. Siamo passati da un mondo maschile, ad una dimensione femminile, rivolta verso l'interno.

Non è una barriera un po' troppo flebile e romantica, contro forze tanto potenti?

Nulla di romantico in tutto questo, perché la ricaduta vera consiste nell'espansione e nel rilancio della lotta per i diritti, civili, sociali, culturali ed economici. Ma «culturali» prima di tutto, in un mondo globale che tende a cancellare le identità particolari.

Non c'entra per caso la difesa del formaggio Roquefort, professore?

I difensori del capitalismo globale tente-

ranno di mettere in ridicolo certe istanze localistiche, così come veniva fatto contro il protezionismo e il corporativismo dal capitalismo nascente. C'è il localismo certo, ma c'è anche molto di più. Mi riferisco al conflitto tra mercato globale e autoaffermazione delle identità culturali. E parlo di volontà che sono modi di relazione e stili di vita.

Le chiedo: le lotte attuali per il salario, contro le disuguaglianze e la difesa del Welfare sono altro, rispetto allo scenario che lei descrive?

Non dico che la lotta per i diritti sociali è finita, anzi. Affermo che oggi il grande problema è quello di legare i diritti culturali ai diritti sociali, così come in passato il movimento operaio ha legato questi ultimi ai diritti politici. C'è bisogno di tutte le forze per resistere contro forze immense e globali. A partire dall'uso del diritto contro lo Stato e a favore dell'indi-

viduo. E a cominciare dalla famiglia, non più veicolo di valori tradizionali come in passato, ma condizione di base per potenziare e sviluppare l'individualità critica, autonoma, responsabile. E lo stesso vale per la scuola, terreno laico di formazione della personalità. Contro le potenze anonime e desocializzanti, e contro l'integralismo comunitario.

Che relazione intravede tra il movimento new-global e «l'intimità libera» che tanto le sta a cuore?

I new-global sono fondamentali. Come critica della globalizzazione e dei suoi squilibri. E a difesa delle realtà umane concrete, nell'ingranaggio del mercato mondiale. Tuttavia la capacità di mobilitazione sociale e la progettualità sono ancora scarse. Il movimento ha valore di denuncia, e per di più è mondiale. Ma non è ancora una realtà radicata sull'autonomia delle soggettività e dei diritti a

livello planetario. La denuncia è solo contro la cattiva redistribuzione. Oggi invece occorre passare dal tema della redistribuzione del reddito, a quello del riconoscimento dell'altro.

Quel che lei descrive, come diagnosi e auspicio, non investe anche le forme produttive? Ovvero: resta il capitalismo così com'è, il confine dei movimenti?

Il capitalismo è l'economia liberata da ogni controllo, che giunge perciò a dominare ogni ambito sociale. Una dinamica latente, e ineliminabile. Ma ineliminabile è anche il movimento opposto: la ripresa di controllo delle forze spontanee da parte della politica. Ed è proprio quello di cui discutiamo oggi, quando denunciavamo l'egemonia dei paesi ricchi, la delocalizzazione o l'aumento delle disuguaglianze. Nondimeno il controllo politico, ecco il punto, deve essere culturale. Incentrato

Sabato 17 Gennaio
ore 21.00 Palasport Folgaria



informazioni e prenotazioni

dal lunedì al venerdì 9.30-12.30 al numero 0461 230054 - fax 0461 987376

www.dsdeltrrentino.it/festaneve - e-mail: festaneve2004@virgilio.it

Comitato Organizzatore Festa Neve, via Suffragio n. 21 - 38100 TRENTO

FESTA NEVE

ambiente | cultura | politica | spettacolo | sport



Festa Neve
2004

www.dsdeltrrentino.it/festaneve
www.festaneve.it

15-25 GENNAIO 2004

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



LI ZHENSHENG

*L'odissea di un fotografo cinese
nella Rivoluzione Culturale (1966 - 1976)*

PIERGIORGIO COLOMBARA

Lacrime di vetro



Reggio Emilia, Palazzo Magnani
7 dicembre 2003 - 15 febbraio 2004



Corso Garibaldi 29, Reggio Emilia

tel. 0522 454437- 444406

fax 0522 444436

www.palazzomagnani.it

Orari di visita

9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00. Chiuso il lunedì
Aperto l'8, il 24, 26, 31/12 e il 6/1
Natale e Capodanno, solo 15.00 - 19.00

Biglietti di ingresso

intero, € 5; ridotto, € 4; studenti, € 2

Cataloghi Phaidon

I Quaderni di Palazzo Magnani

Con il contributo di



